



**Scontro su Scampia**  
Roberto Saviano e il sindaco De Magistris ai ferri corti sul caso Scampia. Il ministro dell'Interno Cancellieri vuole i militari dopo l'agguato mortale di tre giorni fa nell'asilo.

Giovanni Trotta **pagina 6**



**Due medaglie per i marò**  
I nostri atleti Scocchetti e Luchini dedicano le loro due medaglie vinte ai mondiali di tiro a volo (che si svolgono proprio in India) ai nostri marò prigionieri da quasi un anno

**pagina 6**



**Il flop di Beppe Grillo**  
Le primarie dei Cinque Stelle si sono chiuse con un bilancio disastroso: hanno votato solo in 32mila, con un mare di polemiche tra candidature scomparse e misteri sui dati.

**pagina 4**



**LA FRASE DEL GIORNO**

«Non mi appassiona l'interlocuzione con Saviano. Gli dico solo: perché non vieni a Napoli a lavorare?».

Luigi De Magistris

# SECOLO L'Italia

CON IL PDL

ANNO LX N.268 SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV.IN L. 27/02/2004 ART. 1, COM. 1, DCB) ROMA **WWW.SECOLODITALIA.IT** sabato 8/12/2012 1 EURO

**Lo stop** leri l'incontro del segretario del Pdl con Napolitano. L'esecutivo nacque perché le cose andassero meglio, dopo tredici mesi le cose vanno peggio...

## Alfano dà il bensevito a Monti

«Consideriamo conclusa l'esperienza del governo tecnico, ma non faremo mancare il voto alla legge di stabilità»

### L'intervista

Mazzocchi: «Tocca a noi essere i garanti di quel ceto medio che è stato falciato dalla crisi».

**pagina 3**



«Consideriamo conclusa l'esperienza del governo. Questo non ha nulla a che fare con la persona di Monti, con il suo servire le istituzioni e con con sua lealtà nelle forze politiche e con noi in particolare». Sono queste le parole pronunciate nell'aula di Montecitorio da Angelino Alfano al termine del faccia a faccia con Giorgio Napolitano insieme alla delegazione pidellina composta dai presidenti di Camera e Senato. Un colloquio di poco più di un'ora all'indomani della doppia astensione del Pdl sulle due fiducie di giovedì che hanno messo a dura prova la sopravvivenza dell'esecutivo e mandato in tilt gli equilibri all'interno della maggioranza. Il segretario del Pdl è il primo dei leader a salire al Colle per le miniconsultazioni decise dal presidente della Repubblica per gestire una crisi che se non è formalizzata è comunque nei fatti. Dopo di lui il capo dello Stato ha ricevuto i presidenti delle Camere, Pier Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini.

Romana Fabiani **pagina 2**



### Censis Risparmio, rinuncia e rinvio le parole magiche

## Tra povertà e rabbia gli italiani arrancano

Nel rapporto 2012 del Censis il quadro di una crisi "perfidia" segnata dalla paura degli italiani di non poter affrontare adeguatamente il domani. Tre le parole magiche: risparmio, rinuncia e rinvio. Perché le famiglie fanno di tutto per non soccombere: risparmiano, rinunciano agli acquisti, rinviando qualsiasi investimento. E, intanto, per sopravvivere si impegnano i gioielli di famiglia, in una situazione che vede il reddito medio scendere ai livelli di vent'anni fa. I consumi delle famiglie, incapaci ormai di elaborare strategie

innovative di sopravvivenza e prostrate da una crisi spietata, sono ritornati ai livelli del 1997: 15.700 euro annui pro capite, complice anche una flessione tendenziale del 2,8 per cento nel primo trimestre di quest'anno, e del 4 per cento nel secondo. La propensione al risparmio si è ridotta al lumicino, passando dal 12 per cento del 2008 all'attuale 8 per cento. L'83 per cento delle famiglie ha riorganizzato perfino la spesa alimentare cercando offerte speciali e cibi meno costosi.

Désirée Ragazzi **pagina 5**

Casini e Bersani si mettano l'anima in pace: in Italia c'è ancora democrazia

GIROLAMO FRAGALÀ

Colpevole di lesa maestà. La sentenza colpisce tutto il Pdl per aver messo i ministri tecnici sulla graticola. La frase incriminata è stata pronunciata da Alfano nell'aula della Camera: «Consideriamo conclusa l'esperienza del governo Monti». Non si può. Per mesi e mesi la "grande" stampa, l'alta finanza, i Casini e i Montezemolo, i banchieri, i riformisti della sinistra, i borghesi piccoli piccoli, i capitalisti grandi grandi e gli opinionisti tv hanno santificato Palazzo Chigi e il nuovo Re Mida. E hanno avuto anche il coraggio di pontificare, «è così che si riavvicina la gente alla politica», «stiamo riconquistando la credibilità». Chiunque osasse alzare il dito per dire che un qualsiasi dettaglio non gli andava bene veniva portato davanti al plotone d'esecuzione con l'accusa di "irresponsabilità" e di alto tradimento. È stato "irresponsabile" il Pdl quando ha determinato modifiche (migliorative) ai provvedimenti del governo, è stato "irresponsabile" Alfano quando ha polemizzato sull'Imu, è stato "irresponsabile" chi ha criticato il ministro Terzi sulla vicenda dei Marò. E sono solo alcuni esempi. Il Pd aveva un debito di riconoscenza nei confronti dei tecnici perché parte della strategia di allontanamento del nemico, i centristi avevano investito su di loro per il futuro. Di qui la dittatura del polemicamente corretto e il tentativo di imporre il silenziatore. Ma non è bastato. La fiducia in Monti, secondo un sondaggio Swg, è al 33%, minimo storico. Quindi, a considerare «conclusa l'esperienza del governo tecnico» non è solo il Pdl ma la stragrande maggioranza degli italiani. E questo non è un piccolo dettaglio, in un sistema democratico. Perché la democrazia da noi c'è ancora. Nonostante tutto.

### Attenti, i "giustizieri dello spread" stanno di nuovo giocando sporco

FRANCESCO SIGNORETTA

Rieccoli, i giustizieri dello spread. Si muovono nell'ombra e all'improvviso spuntano, spade tra le mani, per colpire a più non posso con l'obiettivo di intimidire la politica e dettar legge. Sono un po' come i Bravi manzoniani, «questo matrimonio non s'ha da fare», adeguato alle news. Non appena si è avuta conferma della ridiscesa in campo di Berlusconi, sono rispuntati i numeri, «lo spread è salito a quota 330», la colpa è sua (anche se non è vero), i tiggì hanno collegato i due avvenimenti con furbizia, facendo capire e non capire, i "grandi" giornali - quelli da sempre ostili al centrodestra - ne hanno approfittato per sparare titoli contro il Cav e poi, quasi a bassa voce, tutta la cosiddetta informazione "libera" ha detto che i problemi sono arrivati dalla Germania, con la Bundesbank che ha rivisto al ribasso le stime di crescita tedesche. Bisogna stare attenti, si sta ricomponendo tutta la squadra "complotista" di un anno fa e si sta tentando di costruire lo stesso scenario che indusse Berlusconi alle dimissioni per evitare un attacco ai danni dell'Italia, dopo aver avuto il coraggio di dire di no alla Merkel e alla sua strategia dei sacrifici. Non fu irrilevante un elemento: le politiche del governo di centrodestra stavano strette al mondo delle banche e della finanza che inseguono la realizzazione degli utili anche ai danni di famiglie e lavoratori. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Dopo un anno di Monti a Palazzo Chigi i poteri forti sono soddisfatti e tifano per un bis del tecnopremier mentre famiglie, lavoratori e pensionati sono alla canna del gas. Qualche dato

**Segue a pagina 5**

## I centristi sono all'angolo

Il ritorno di Berlusconi polarizza di nuovo lo scontro elettorale e mette in difficoltà i terzopolisti, che ora rischiano di scomparire dal Parlamento

Il centrista Baccini accusa Casini: «I suoi tatticismi stanno portando alla dissoluzione del centro, io lavoro per portare i moderati a destra e organizzare il Ppe italiano»

Nei sondaggi due elettori su tre del Pdl si dichiarano contenti del ritorno del Cavaliere. E il gradimento nei confronti del premier Monti sfiora i minimi storici

PAGINE 3 E 4 **Antonella Ambrosioni e Antonio Rapisarda**



**Il caso** Politici, giornalisti, attrici e comici erano scomparsi dalla scena. Ora possono di nuovo "pagarsi il mutuo"...

## Riecco gli "zombie" dell'antiberlusconismo: senza Silvio erano persi



LUCA MAURELLI

«Zombie che ritornano», è la definizione che Serena Dandini dava ieri della riapparizione di Silvio Berlusconi. Il paradosso è che la stessa immagine di creature mostruosamente cattive e affamate di sangue che si rianimano uscendo dalle catacombe, è anche la prima che viene in mente a noi quando assistiamo alla riesumazione di cadaveri artistici, giornalistici e politici che provoca il periodico ritorno di Berlusconi sulla scena. Solo qualche esempio. Dandini, Saviano, Gramellini nel settore "star tv" in disgrazia, De Masi e

De Rita in quello degli "intellettuali" che snobbano tutto ma non le poltrone, i vari Follini, Bonelli, Nencini, Di Pietro nel settore "dead man walking" della politica, il duo Telese-Travaglio alla voce "giornalisti" che pagano il mutuo grazie agli scritti sul Cavaliere. Tutti con alcuni tratti in comune: appassiscono in contemporanea col declino di Berlusconi, come i girasoli all'approssimarsi del tramonto; vagano per il mondo alla ricerca di un capro espiatorio, alla Malaussène di Daniele Pennac; alcuni di loro, da quasi vent'anni, altri da un po' di meno, espi-

**Segue a pagina 4**

### Pingitore

In "Memorie dal Bagaglino" il racconto del cabaret che ha attraversato la storia d'Italia.

**pagina 8**

# RIPORTIAMO A CASA I NOSTRI MARÒ

**SEQUESTRATI DA 294 GIORNI**

56

Hanno detto

Le incognite tra continui stop and go

ADDIO RIFORMA ELETTORALE

Yannino Chiti



Non ci sono le condizioni per cambiare la legge elettorale, si voterà con il porcellum. I cittadini valuteranno...

FINI GLI TOGLIE LA PAROLA

Franca Barbato



In aula accusa Alfano, Bersani e Casini di essere incandidabili e si becca una reprimenda di Fini e una cuscinata dai suoi

CASINI È RIDOTTO MALE

Fabrizio Cicchitto



È proprio ridotto male Casini se ha incentrato tutto il suo intervento a ripercorrere le più minute vicende del Pdl...

CHI VUOLE PARLARE, DOVE PUÒ FARLO?

Giorgia Meloni



Niente primarie, Berlusconi candidato, crisi di governo: oltre che sui giornali nel Pdl chi ha qualcosa da dire dove può farlo?

# «L'esperienza del governo s'è conclusa»

## Alfano annuncia lo stop a Monti: «Ma voteremo la legge di stabilità»

ROMANA FABIANI

«Consideriamo conclusa l'esperienza del governo. Questo non ha nulla a che fare con la persona di Monti, con il suo servire le istituzioni e con con sua lealtà nelle forze politiche e con noi in particolare». Sono queste le parole pronunciate nell'aula di Montecitorio da Angelino Alfano al termine del faccia a faccia con Giorgio Napolitano insieme alla delegazione pidellina composta dai presidenti di Camera e Senato. Un colloquio di poco più di un'ora all'indomani della doppia astensione del Pdl sulle due fiducie di giovedì che hanno messo a dura prova la sopravvivenza dell'esecutivo e mandato in tilt gli equilibri all'interno della maggioranza. Il segretario del Pdl è il primo dei leader a salire al Colle per le miniconsultazioni decise da Napolitano per gestire una crisi che se non è formalizzata è comunque nei fatti. Dopo di lui il capo dello Stato ha ricevuto i presidenti delle Camere, Pier Luigi Bersani e Pier Ferdinando Casini. Tutti eccetto noi, replica polemico Bobo Maroni che si augura si tratti di una svista. «Napolitano incontra tutti tranne la Lega, unico partito di opposizione. Viva la democrazia!», è il suo twitter. Nel pomeriggio, dunque, i presidenti delle due Camere si sono intrattenuti a lungo a colloquio con Napolitano. Un particolare tutt'altro che secondario: i vertici di Palazzo Madama e Montecitorio sono infatti i primi ad essere sentiti in occasione delle consultazioni ufficiali, assieme agli ex presidenti della Repubblica. Quello del Pdl si conferma un «avvertimento», non ancora una sfiducia, un segnale forte di discontinuità a ridosso del voto (sulla cui data è ancora braccio di ferro) per suggellare il nuovo ruggito di Berlusconi e presentarsi al giudizio degli elettori con le mani libere dal sostegno a un governo tecnico troppo spesso digerito per dovere d'ufficio. Alfano conferma davanti al capo dello Stato la linea tracciata alla vigilia all'insegna del senso di responsabilità, ma anche del rigore. «Non abbiamo votato la sfiducia al governo perché avremmo causato l'abisso dell'esercizio provvisorio. Vogliamo concludere ordinatamente questa legislatura, senza strappi e senza mandare le istituzioni e il Paese allo scatafascio», assicura. Che tradotto significa non faremo mancare i numeri per il via libera alla legge di stabilità ma poi si sciogliono le Camere. Evitare lo scatafascio («non ci faremo attaccare addosso la lettera scarlatta dell'irresponsabilità») è la risposta indiretta al monito di Napolitano che ha invitato le forze politiche ad adoperarsi per una fine della legislatura «non convulsa». Ma anche al Pd, che ha buon gioco nel drammatizzare l'accelerazione impressa dal Pdl e nel dipingere il ritorno di Berlusconi sulla scena come una maledizione foriera di catastrofi mondiali. Nelle ultime ventiquattr'ore la risalita dello spread è il nuovo mantra di via del Nazareno nella speranza di lasciare il cerino in mano agli avversari. Ma la verità – ribadisce Alfano – è semplice: tredici mesi fa questo governo nacque perché le cose andassero meglio, dopo tredici mesi le cose vanno peggio. Puntando l'indice sui principali errori del governo che hanno portato progressivamente allo strappo di queste ore, il segretario mette al primo posto la riforma del mercato del lavoro sulla quale «il Pd ha agito sotto il diktat della Cgil a sua volta sotto il diktat della Fiom». Ma anche l'orientamento sulla Palestina, «che ha riorientato la politica estera su una strada che non ci piace. Lo consideriamo un errore e lo ascriviamo al cattivo condizionamento della sinistra». E ancora gli impegni disattesi sul terreno minato della giustizia, sull'abuso delle intercettazioni e sulla responsabilità civile dei magistrati. Il voto sul decreto sui costi della politica diventa il sipario ideale per affondare colpi reciproci in un'atmosfera da ultime ore di campagna elettorale. Bersani e Casini approfittano dei riflettori per attaccare frontalmente l'irresponsabilità di via dell'Umiltà amplificando le conseguenze di una fine prematura del governo Monti. E da più parti arrivano segnali in direzione del voto anticipato, forse il 10 marzo con un'eventuale scioglimento delle Camere tra il 10 e il 20 gennaio, ipotesi fatta

### Nel Pdl in 10 votano sì

Costi della politica, la Camera approva in una clima pre-elettorale



Sì definitivo dell'Aula della Camera al decreto legge sui costi della politica negli enti locali. Il provvedimento è passato con 268 voti favorevoli, 153 contrari e un'astensione. Tra le file del partito di Alfano si registrano dieci voti favorevoli in dissenso dal gruppo (mentre giovedì sulla fiducia i "dissenzienti" erano stati cinque). Si tratta di Francesco Biava, Giuliano Cazzola, Marcello De Angelis, Franco Frattini, Mario Landolfi, Gennaro Malgieri, Alfredo Mantovano, Carlo Nola, Barbara Saltamartini e Mario Valducci. Il vicepresidente della Camera, Maurizio Lupi ha votato no. In totale sono stati 92 i deputati del Pdl che non hanno partecipato al voto in Aula. «Il mio voto favorevole è stato a favore del taglio dei costi della politica e non a sostegno dell'esecutivo», chiarisce in una nota Marcello De Angelis, «da quando si è insediato il governo tecnico non ho mai votato la fiducia, nemmeno il giorno del suo insediamento. La mia posizione critica sull'esistenza stessa di un governo non eletto dal popolo e sulla non condivisione, nel merito, dei provvedimenti di questo esecutivo, è stata ripetutamente e coerentemente espressa in questi dodici mesi nei miei editoriali sul "Secolo d'Italia" e confermata dai voti contrari espressi in aula». Anche Biava e Saltamartini affidano a una nota congiunta la rivendicazione del voto favorevole rispetto al merito del provvedimento che «finalmente» taglia i costi del palazzo e definiscono «inutili» le interpretazioni in chiave filomontiana. Durissimo nei confronti di Monti l'intervento del capogruppo leghista, Gianpaolo Dozzo. «Il governo aveva richiesto la fiducia e non è riuscito ad avere 316 votanti. Quindi non ha la maggioranza. E cos'ha fatto Monti? Ha dichiarato che prima doveva aspettare istruzioni. Poi ha detto "mi sfiducino apertamente". Poi è andato a Milano per la prima della Scala». E il presidente della Repubblica invece di convocare Monti, ieri diceva ancora che "bisogna evitare una fine convulsa della legislatura". Ma Napolitano, chiede Dozzo, «avrebbe avuto lo stesso atteggiamento se non fosse stato un governo tecnico?».



anche nel corso del colloquio tra Bersani e il capo dello Stato. «Noi privilegeremo il dialogo con chi sostiene questo governo, lo abbiamo sempre detto e lo confermiamo», dice in Aula il leader dell'Udc rimproverando al Pdl di aver tolto il sostegno a Monti «solo per calcolo elettorale». Il segretario dei Democratici concentra tutti i suoi sforzi sul "drammatico" ritorno del Cavaliere nero e sulla spregiudicatezza del Pdl. «Siete degli irresponsabili, voi e tutti quelli che hanno fatto finta di crederci in giro per l'Italia», ha detto, «la medicina per risolvere i mali dell'Italia non è Berlusconi. Oggi è venuta meno la speranza che il centrodestra italiano possa dare un mano al cambiamento del Paese. C'è l'amarezza per l'eterno ritorno di una strada che ci ha portato al disastro. Leali nel sostegno al governo e alle indicazioni del capo dello Stato. Ma non siamo ingenui e non ci mettiamo sulle spalle il peso della vostra propaganda». «La notizia di oggi – ironizza Alfano – è che è morta la speranza di Bersani per un centrodestra migliore e più forte, noi non ci eravamo mai accorti che avesse questa speranza». Quando il segretario del Pd dice che la nostra campagna elettorale sarà fatta con slogan, "no tasse", "no Europa", "no comunisti", l'unica cosa che azzecca è "no comunisti". Lo diremo – spiega – non perché crediamo mangino i bambini ma perché non firmano l'accordo della produttività e immaginano un quadro di regole contro lavoro e imprese». E poi, incalza, «non accettiamo che voi facciate i marziani, non vi consentiremo di sottrarvi alle vostre responsabilità

### La lezione al Pd

Non siete dei marziani, avete governato per otto anni, governate nei Comuni. Non vi consentiremo di sottrarvi alle vostre responsabilità. La cosa su cui ci impegneremo: non faremo riscrivere da voi la nostra storia

perché avete governato per otto anni. Non faremo riscrivere da voi la nostra storia, non lo consentiremo anche perché quando scrivete la storia amate usare il bianchetto per le cose che non vi convengono e l'evidenziatore per quelle che vi convengono». Intanto il capo dello Stato sonda gli umori dei partiti e dei presidenti delle Camere mentre si rincorrono le ipotesi sull'imminente timing elettorale. Voto a marzo dopo la legge di stabilità? «Penso di sì – dice Renato Brunetta – perché la legge di stabilità l'abbiamo riscritta noi visto che quella del governo non era buona. Abbiamo finalmente detto basta al governo Monti. Dopo 13 mesi la nostra economia è sul baratro. Riforme sbagliate come quella delle pensioni che ci costa 10 miliardi con il problema degli esodati». Che ne sarà del tecnoprofessore se l'esecutivo è al capolinea? «Conosco Monti da trent'anni, è senatore a vita e non credo che possa avere altre velleità politiche – risponde l'ex ministro – e poi, sinceramente, non è tra le mie priorità il destino del professor Monti». Al di là della data del voto e delle modalità che il Colle deciderà di seguire, restano molte incognite sul tappeto a partire dalle legge elettorale a cui si lega il valzer delle alleanze. Da via Bellerio non si esclude un riavvicinamento al Pdl. «La possibilità di riaprire il dialogo dipende dalla loro decisione di staccare la spina al governo Monti», avverte Maroni, «finché il Pdl sostiene Monti non c'è possibilità di dialogo. Il problema è capire bene chi decide nel Pdl».

Un'immagine di Berlusconi e il leader dell'Udc, Casini. Al centro: Mario Baccini



**L'intervista** L'analisi degli scenari futuri del parlamentare del Pdl di area moderata

# «Casini s'è messo in un vicolo cieco»

*Baccini: con Berlusconi si apre la strada per il Ppe italiano. Io lavoro per convincere gli amici dell'Udc ad allearsi con la destra*

ANTONELLA AMBROSIONI

Di tatticismi si può anche morire, elettoralmente parlando. La polarizzazione dello schema politico che la discesa in campo di Berlusconi ha ricomposto, prefigurando un centrodestra alternativo alla sinistra-centro di Bersani e Vendola, mette all'angolo di fatto il centro, l'Udc e i sogni di gloria terzopolitici. Lo rilevava ieri il senatore del Pdl, Raffaele Lauro, che conti alla mano sosteneva che «lo scontro tripolare tra Berlusconi, il duo Bersani-Vendola e Grillo, sotto l'ombrello protettivo del porcellum, polverizzerà tutte le aspirazioni neocentriste ed i sogni dei montiani Casini, Fini, Montezemolo, Passera, Riccardi e compagnia. La loro terza repubblica non vedrà la luce». Ne è convinto ancor di più Mario Baccini, parlamentare del Pdl, ex Dc, che non crede, ci dice, a un «centro flessibile», come quello rappresentato in questo momento dal partito di Pier Ferdinando Casini.

**Baccini, il ritorno del Cavaliere ha "spargiato" soprattutto i sogni centristi?**  
Sì, ma va fatta una premessa. La presenza di Berlusconi rappresenta un patrimonio che non è in discussione nel centrodestra, è una risorsa che permette alla nostra cultura politica e a nostri valori moderati e cattolici di poter superare un momento di difficoltà oggettiva. Glielo dice uno che non è mai stato un "berlusconiano" ma che ritiene che l'approdo a una grande partito popolare europeo è imprescindibile dalla presenza di Berlusconi. La mia non è una dichiarazione di fedeltà, è una valutazione politica. Penso, invece che Casini stia organizzando una politica centrista che ha più un aspetto elettorale che di sostanza politica.

**L'onorevole Casini ha invece rovesciato le carte e ha dichiarato che «il Pdl ha tolto la fiducia a Monti solo per calcolo elettorale». In realtà i calcoli li ha sempre fatti l'Udc, con una tattica altalenante, oggi più che mai marginale, non trova?**

Ma certo, è un centro senza una sostanza politica, ripeto. Del resto, la prospettiva dei moderati con Bersani e Vendola si ridurrebbe a quello di una dama di compagnia. Il calo di consensi progressivo si spiega anche con il fatto che i cittadini sinceramente popolari, moderati e legati ai valori tradizionali non si sentono di far parte di uno scenario di sudditanza e subalternità alla sinistra.

**L'ipotesi di un "listone" con Montezemolo e Fli non sembra molto "gettonato" alla luce del nuovo schema politico. Rischiano di essere stritolati?**

La Lista per l'Italia è un mero comitato elettorale. L'attuale legge con cui probabilmente si andrà a votare, con lo sbarramento al 5%, non consente la nascita di un centro autonomo. Un centrismo che voglia contare, avere un ruolo politico, ha un'unica via: stare nel centrodestra. Mi sto battendo per questo.

**È lo stesso Casini, del resto, a porre la**

## OPERAZIONE "MEMORIA FUTURA"

### Le cose fatte dal Pdl

Il Pdl lancia sul web l'operazione «Memoria e futuro» per confutare la tesi espressa ieri da Pierluigi Bersani per la quale gli anni dei governi Berlusconi sono stati negativi per l'Italia. Il responsabile internet del Pdl, Antonio Palmieri, ha infatti lanciato il nuovo sito in cui vengono ricordate, in una forma graficamente



accattivante, le realizzazioni dei governi di centrodestra. Il sito è raggiungibile con un link da tutti i siti legati al Pdl e a Berlusconi. Inoltre tutti gli iscritti al sito «Forza Silvio» hanno ricevuto una lettera dello stesso Palmieri in cui si invita i simpatizzanti a far conoscere l'iniziativa.

**pregiudiziale antiberlusconiana. Lei che conosce bene l'ambiente dell'Udc, la pensano tutti come lui?**

Non credo. Per questo mi sto dando da fare con la rete dei cristiano-popolari, perché ritengo che la costruzione di un grande centrodestra che si propedeutico a una grande partito popolare europeo debba partire dal basso, dalla gente, dagli elettori e da una mera operazione di vertice. Mi sto battendo anche perché si torni a fare congressi nel mondo del centrodestra. Il fatto è che un centro può esistere solo se rappresenta sensibilità moderate diffuse negli elettori.

**Mi sta dicendo che il centro che auspica Casini non è credibile?**

Sto dicendo che il centrismo è una cosa seria e ha una grande tradizione. Oggi il centro ha abdicato e ha perso la sua centralità da quando ha finito di avere come riferimenti i valori che si riconoscono nella dottrina sociale della Chiesa, nei comportamenti, nelle scelte politiche, nelle alleanze. Un centro può esistere se rappresenta questi valori e non altri. Non credo al centro "flessibile".

**Il vero centro sta nel centrodestra, quindi? L'Udc sempre più all'angolo?**

Il Pdl è nato per dare vita, tra l'altro, a un progetto con l'idea di formare il Partito popolare europeo in Italia. A questo progetto aderimmo come co-fondatori noi Cristiano popolari, che oggi chiediamo di sostenere ancora il progetto del presidente Berlusconi e del segretario Angelino Alfano per un centrodestra unito che riscopra e sostenga l'idea del Partito popolare, di una democrazia sociale e di mercato e di una casa dei moderati. Al di fuori del Pdl non vedo come si possano veicolare questi riferimenti.

**Mazzocchi** Udc in difficoltà

**«I centristi fuori gioco: Berlusconi è ora il collante per i valori dei ceti medi»**

«Di fatto la presenza di Berlusconi riporta stabilità non solo nell'ambito di uno schema politico ed economico, ma si ripropone come collante per il ceto medio che ha a cuore temi tradizionalmente moderati legati alle politiche familiari». Ne è certo Antonio Mazzocchi che all'interno del Pdl guida la componente Cristiano-riformista. Il centro di Casini è fuori gioco in questa ritrovata chiarezza del quadro politico proprio perché «non ha chiarito le sue posizioni su questi temi delicati che sono una discriminante per l'elettore che vota al centro».

**Persi di vista i valori moderati**

Lo stesso sillogismo che il leader dell'Udc ripete come un mantra, «io sto con Monti. Chi sta con me sta con Monti» è quanto mai impopolare, spiega Mazzocchi. «Oggi che il Paese dopo un anno di "cura Monti" è in recessione e mentre si apprende che le famiglie sono costrette a vendere l'oro, liberandosi di "beni-rifugio", la dichiarazione di intenti pro-Monti non può essere bene accolta dai ceti medi, dalle famiglie italiane: ecco, Casini, non chiedendo cosa intende fare e cosa vuole, perde di centralità».

Quindi «spetta ora al centrodestra farsi garante di quel ceto medio falciato dalla crisi. Quel ceto medio che Bersani e Vendola intendono colpire, come hanno fatto intendere».

Incalza Mazzocchi: «L'unico motivo realistico che intravedo nella volontà di arrivare a un

Monti bis è la speranza per Casini di accedere a incarichi più alti», sostiene Mazzocchi. «Io lo conosce bene e penso che lui gradirebbe fare il presidente del Senato. Ma anche questa volta i conti potrebbero non tornare, perché anche Vendola avrà qualcosa da chiedere a Bersani...».

Cosa rischia, allora, l'Udc? Con Montezemolo e Fini non raggiungono l'8% e il rischio di essere polverizzati c'è», risponde Mazzocchi.

**Tattica "forlaniana"**

Quanto al sogno di una grande alleanza centristi-riformisti, dice: «Casini fa i conti senza l'oste. L'oste sarebbe Vendola, che appoggia Bersani solo a determinate condizioni, per esempio l'impegno sui matrimoni gay. In questo caso, Casini lo vedo male...». Si prospetta per l'Udc un ruolo decisamente marginale? «È la solita tattica "forlaniana", quella di ago della bilancia. Il ragionamento è questo: non mi alleano né col centrodestra né col centrosinistra. E al Senato, dove non ci sarà una maggioranza larga, posso contare qualcosa...».

{An. Amb.}

**A Palazzo Grazioli** Il partito discute della data del voto e di quando staccare la spina a Monti

## Nuovo vertice, parte la mobilitazione per le urne (a marzo?)

Si entra nel merito, si parla già di come organizzare la campagna elettorale, nel day after dell'annuncio del ritorno in campo di Silvio Berlusconi. Ieri in via del Plebiscito s'è svolto un vertice tra Silvio Berlusconi e lo stato maggiore del Pdl proprio sulla necessità di dare immediatamente impulso alle attività organizzative in vista delle urne, sulla cui data non c'è ancora nulla di deciso. Ieri nella residenza romana del Cavaliere c'erano il segretario Angelino Alfano, i capigruppo di Camera e Senato, Renato Brunetta, i coordinatori Bondi e Verdini, Paolo Bonaiuti e Gianni Letta, poi sarebbe arrivato (ma c'è una smentita del suo staff) anche il presidente del Senato Renato Schifani. Dal Pdl giungono diversi segnali che vanno in direzione del voto anticipato. L'ex ministro

Matteoli ha parlato del 10 marzo come possibile data della convocazione alle urne e nel pomeriggio un vertice a Palazzo Grazioli con il Cavaliere è servito, parola di Fabrizio Cicchitto, come «riunione sulle elezioni e per organizzare la campagna elettorale». Sull'atteggiamento che il Pdl terrà nelle prossime settimane, Altero Matteoli spiega la linea: «Mi sembra che i presidenti dei gruppi alla Camera e al Senato siano stati abbastanza chiari: da oggi il nostro voto è di astensione nei confronti del governo. Ma abbiamo anche sottolineato che faremo passare la legge di stabilità perché riteniamo che per il Paese sia una iattura passare all'esercizio provvisorio», ha spiegato ieri. E altri provvedimenti in Parlamento? «Sugli altri provvedimenti ci asterremo. Se Monti - dice l'ex ministro delle Infrastrutture - ha una sua maggioranza naturalmente andrà avanti. Al punto in cui siamo, però, mi pare che le elezioni sono alle porte, qualsiasi sia il destino di questo governo». Di sicuro, ormai, nel Pdl nessuno pensa più a corteggiare Casini, che al semplice accenno alla parola "Berlusconi" si scandalizza e minaccia di allearsi con Bersani: «È proprio ridotto male il presidente Casini se ha incentrato tutto il suo intervento a ripercorrere le più minute vicende del Pdl. Forse ciò avviene perché è angosciato dall'isolamento in cui l'Udc si è infilato per un eccesso di tatticismo», ha spiegato ieri Cicchitto, capogruppo del Pdl alla Camera. «Per mesi il Pdl ha offerto all'Udc la possibilità di realizzare una grande alleanza per aggregare uno schieramento alternativo alla sinistra. Egli ha sempre rifiutato ponendo condi-

zioni impossibili quali quello di mandare Berlusconi al rogo e puntando invece ad una alleanza preferenziale col Pd. Senonché il Pd ha preferito l'alleanza con Vendola e di conseguenza l'Udc si è ritrovata con un pugno di mosche in mano», aggiunge. «Il risultato di tutto ciò è che da un lato l'Udc non ha guadagnato un voto dalle difficoltà del Pdl e adesso si ritrova in una situazione di sostanziale isolamento politico che si sta traducendo in un obiettivo aiuto alla sinistra che rimane minoritaria nel Paese, ma che può vincere per la divisione dei moderati. Davvero un bel capolavoro politico», conclude. È vero, invece, che nel Pdl c'è



Denis Verdini, coordinatore del Pdl. È partita la fase operativa del partito



to un voto dalle difficoltà del Pdl e adesso si ritrova in una situazione di sostanziale isolamento politico che si sta traducendo in un obiettivo aiuto alla sinistra che rimane minoritaria nel Paese, ma che può vincere per la divisione dei moderati. Davvero un bel capolavoro politico», conclude. È vero, invece, che nel Pdl c'è

chi non condivide la decisione di far ballare Monti, come Giuliano Cazzola, che non nasconde la sua amarezza: «Innanzitutto premetto che non mi ricandiderò e ribadisco la mia contrarietà alla scelta di abbandonare Monti: per forza di cose saremo costretti a fare una campagna elettorale contro l'Europa, la Merkel e l'euro e io non ci sto. Nè mi farà cambiare idea Alfano, che ha riconosciuto la rispettabilità e la lealtà del Professore. Nel 2013 vedo un Monti nel ruolo di "federatore", quindi...». L'altro "montiano" di ferro è Franco Frattini, ma anche un berlusconiano della prima ora come Mario Valducci, attuale presidente della commissione Attività produttive di Montecitorio e uno dei fondatori di Forza Italia. Da sempre europeista convinto, Frattini, raccontano, non intende lasciare il partito, ma sarebbe rimasto deluso dal cambio di linea e dagli attacchi all'Europa e lo avrebbe detto a Silvio Berlusconi e Angelino Alfano nel corso di incontri separati.

## Le primarie di Grillo sono un mezzo flop

Non si placano sul blog di Beppe Grillo le polemiche sulle "Parlamentarie", le votazioni per le liste dei candidati a 5 Stelle per il Parlamento italiano. «I voti disponibili erano circa 95.000 per 1.400 candidati presenti in tutte le circoscrizioni elettorali incluse quelle estere», spiegava giovedì il leader del Movimento con un post pubblicato sul suo blog a un paio di ore dalla chiusura dei "gazebo virtuali". Un intervento in cui l'ex comico celebrava i risultati raggiunti, sottolineando come con le parlamentarie, che hanno visto «una netta affermazione delle donne (su 31 capilista 17 sono donne, il 55%)», i 5 stelle abbiano messo a segno un bel primato: «È il primo movimento o partito politico nel mondo a eleggere i suoi rappresentanti in Parlamento attraverso Internet, questo mentre in Italia non esiste neppure il voto di preferenza». Ma Grillo sembra non convincere i suoi, stando almeno ai post polemici, numerosissimi, che seguono il suo intervento e continuano ad essere postati sul blog. C'è chi, senza giri di parole, manda Grillo letteralmente a quel Paese, «perché dopo aver rimandato due volte il mio documento, da marzo, ho infine scoperto di non essere certificato né un ca..o - lamenta Dario - Sarebbe questa la democrazia virtuale? Un accrocchio traballante che non vale un qualsiasi forum internet da dilettanti? Imparate a usare il computer prima di fare tutti 'sti proclami». Qualcuno fa di conto e avanza dubbi. «95000/1400= 67,9 preferenze medie. Ogni iscritto, 3 voti: 95.000/3= 31.667 votanti. 31.667/1400 = 22,7 iscritti per candidato. Partecipazione dal basso? Più che altro, piccoli club privati e casta estremamente chiusa», osserva una voce polemica. «95mila persone - aggiunge un altro grillino - è la popolazione del mio quartiere». E mentre Grillo decanta le lodi delle parlamentarie, in molti riconoscono il flop. «Ragazzi, che brutta figura - sottolinea un grillino della prima ora - 95.000 voti a tre preferenze per votante significa solo 32.000 persone che hanno votato, e il bello è che c'erano 1400 candidati. Vuol dire che ogni candidato è riuscito a farsi votare solo da una trentina di persone, praticamente dagli amici del bar sotto casa, o poco più! Ehm...». Non mancano poi i consueti dubbi sulla macchina organizzativa del Movimento. A Grillo che aveva vantato il costo zero dell'operazione "parlamentarie", qualcuno chiede: «Costo 0? Chi ha pagato sito, server e gli informati per fermare i cattivi hacker? La Casaaleggio? E 95 mila voti cosa legittimano? E come sono stati raccolti? Chi ha votato e come? Chi ha controllato e come?». Voci critiche, dunque, ma anche tanto entusiasmo. «Oggi, dando un'occhiata ai candidati delle circoscrizioni 5 stelle, ho pianto lacrime di commozione», scrive ad esempio Lorenzo. «Certo ci sono ancora tante cose da fare, tanti errori dai quali imparare - ammette un grillino - Ma siamo partiti e non ci ferma più nessuno. La rivoluzione francese fu un formidabile viatico di trasformazione per tutte le arti e le scienze, basta ricordare l'introduzione del metro come unità di misura, lo saremo anche noi?».

**Nostalgia** Erano disoccupati, sono rispuntati

**Il ritorno degli "zombie" dell'anti-berlusconismo: senza Silvio erano persi...**

**Segue dalla prima**

mono solo mono-concetti se interrogati sul Cav; tutti, però, si considerano orgogliosamente dei professionisti dell'antiberlusconismo, che in Rai, in piazza e nei giornali fa molto curriculum, eppure soffrono l'inflazione di creature simili a loro, che ormai spuntano come funghi. È chiaro che a un semplice gesto di Berlusconi, come l'annuncio del suo ritorno in campo per le elezioni democratiche - mica per trombarsi Ruby - quest'armata brancalone che in Italia da mesi batteva la fiacca, assaporava la pantofola, rischiava una lenta autoconsunzione, s'è rimessa improvvisamente in servizio permanente. Prendiamo Serena Dandini. Verrebbe da chiamare "Chi l'ha visto?", da

quando non c'è più Berlusconi. Scomparsa. Ieri s'è rifatta viva con quella storia dello "zombie". Tra poco le daranno un programma in Rai, statene certi. E Roberto Saviano? Poteva occuparsi solo dello schifo di Scampia e del suo amico sindaco che cazzeggia in tv invece che andare a vedere che succede da quelle parti. Ma la camorra non tira più come una volta. Ecco perché ieri s'è inventato la polemica preventiva sui voti che il Cavaliere potrebbe comprarsi se scendesse in campo. E ha riconquistato la vetta dei siti web, dopo mesi di delusioni televisive, con Fazio e Gramellini, nel programma del lunedì in caduta libera di ascolti. Poi ci sono i politici anti-B. Quelli che da anni giustificano la propria esistenza mediatica con la contrapposizione a Berlusconi: guai a parlar d'altro,



Luca Maurelli

Un gazebo di elettori del Pdl



**I sondaggi** La reazione all'annuncio del Cavaliere delinea un quadro contrastante. Ma sei si mantiene l'unità le potenzialità per un successo esistono

# Il "ritorno" piace agli elettori del Pdl

*Berlusconi candidato: due simpatizzanti su tre apprezzano la scelta. "Giallo" sulle previsioni per il partito: si oscilla tra il 13 e il 18%*

ANTONIO RAPISARDA

La sesta discesa in campo di Silvio Berlusconi? Stando all'umore dei social network, così come delle tante dichiarazioni sdegnate di avversari e presunti ministri tecnici, non sembrerebbe suscitare grande appeal nell'elettorato italiano. Nel post-moderno "segreto dell'urna" invece, ossia il sondaggio (non a caso la grande passione del Cavaliere), le cose sembrano risultare un po' diverse. Prendiamo le testimonianze che sono uscite ieri da alcuni dei maggiori sondaggisti, proprio qualche ora dopo le dichiarazioni roboanti dell'ex premier. Secondo questi il ritorno di Berlusconi, da solo, vale il 10% dei consensi. A iniziare la conta - su *Italia Og-*

*In netto calo il gradimento per il premier Monti, che tocca quasi il record minimo da un anno. Aveva fatto peggio solo ad aprile*

gi - ci ha pensato il vincitore morale delle primarie del centrosinistra (ha azzeccato i numeri al primo e al secondo turno), Nicola Piepoli: «Sul mercato, il solo nome di Berlusconi vale in questo momento non meno del 10% dei voti». Questo in solitaria. E con il Pdl? «Se si candida con il "vecchio" partito può salire di molto, in base all'antico principio l'unione fa la forza». Sulla stessa linea Renato Mannheimer, direttore dell'Ispo, per il quale «se fonda un suo partito Berlusconi può contare su una base del 10% di elettorato. Bisognerà vedere l'effetto che farà se scende in campo con il Pdl, in settimana esamineremo i dati». Sempre in giornata, poi, sono uscite due rilevazioni che hanno registrato dati molto diversi. Per Swg il Pdl perde mezzo punto percentuale, scendendo sotto il 14 per cento (13,8%, risultato peggiore di sempre). Anche il sondaggio Demos, pubblicato su Repubblica, dà il Pdl sì in calo ma con una percentuale che - almeno negli ultimi mesi - nessun altro istituto di ricerca aveva segnalato: il

18,2%. Niente remuntada, ovviamente, ma di fatto la testimonianza di un partito che non ha manifestato quel "crollo" annunciato da molti dopo l'annuncio dell'ex premier. Andando a verificare nel particolare di Demos, poi, ci si accorge di come, per gli elettori di centrodestra, la leadership di Berlusconi supera la percentuale di gradimento del del-fino Angelino Alfano (anche se poi vince su tutti chi chiede le primarie, ossia quel 52,1% di elettori di centrodestra delusi). Mentre per ciò che riguarda la candidatura a premier è il "partito delle primarie" (con il 76%) ad avere la meglio - tra gli elettori di centrodestra - tanto sull'individuazione di un "nuovo Berlusconi" (68%), quanto sul ritorno di Berlusconi stesso (60,7%). Questo per ciò che riguarda il particolare dell'elettorato di riferimento. E in generale come viene considerato il ritorno di Berlusconi? Secondo Swg ben il 73% degli italiani non vede di buon occhio la riproposizione del Cavaliere. Attenzione però. Se si analizza il dato per sottrazione ciò significa che il 27% del campione la pensa in maniera diversa: percentuale "potenziale" che si avvicina in qualche modo ai ragionamenti privati di Berlusconi (che stima il suo ritorno in campo corrispondente al 30% dei consensi). Non solo. Andando a snocciolare i dati di Swg ci si accorge, poi, come tra gli elettori del Pdl ben il 67% ritiene giusta la decisione di Berlusconi. Insomma, se c'è un dato che emerge con una certa chiarezza è che la sortita dell'ex premier - se non fa accrescere i numeri di un partito che continua a vive-

### I COMMENTI DELLA STAMPA ESTERA

#### «Monti inizia a traballare»

In Gran Bretagna «La dimostrazione di potere da parte di Berlusconi fa salire la pressione su Monti» è il titolo del Financial Times, che dedica all'argomento due commenti. Nel primo, firmato Bill Emmott, si invitano gli investitori «ad imparare a vivere senza Monti». A prendeme il posto molto probabilmente non sarà Berlusconi, ma Pier Luigi Bersani e una «vittoria netta di Bersani è un requisito necessario per fare le riforme». Il Daily Telegraph titola: «Il partito di Berlusconi minaccia di buttare giù il governo». In Francia «Il partito di Berlusconi minaccia la stabilità del governo Monti» è il titolo di "Le Figaro" mentre Le PointLE POINT, in un articolo intitolato «In attesa di Berlusconi», sottolinea come il Cavaliere, «ieri pestifero, oggi beneficia di un ritorno di grazia. Senza di lui la destra sembra persa...». In

Germania «Berlusconi e i suoi alleati segnano la sedia di Monti» è il titolo del foglio economico "Handesblatt" mentre "Die Welt" sintetizza: «Il governo Monti minacciato dalla crisi». Lo spagnolo "El Pas", invece, in un articolo intitolato «Berlusconi minaccia di lasciar cadere il governo tecnico di Monti», scrive come il Cavaliere si senta «minacciato dalle riforme del governo che lo potrebbero lasciare fuori dalle istituzioni, alla mercé dei giudici». Oltreoceano il "New York Times" interpreta l'iniziativa del centrodestra come il «segnale di un nuovo, turbolento futuro» per la politica italiana.

gli dovesse scappare una proposta, un'ideuzza, non sia mai. Ci piace segnalare una *instant -resurrection*, quella di Marco Follini, che da anni, ormai, parlava solo ai parenti, forse inascoltato anche da loro. Ieri è rispuntato, guarda caso, su *Europa* con un'analisi da super-esperto in materia, con la stessa cinica competenza di un generale dei Ris sul luogo del delitto, di uno psicologo come Paolo Crepet su Cogne o di una tuttologa come Barbara Palombelli su Avetrana. L'analisi di Follini si chiude così: «Per questo lo scontro è tanto, ma la sorpresa è meno». Frase che sintetizza al meglio la nostra reazione alla sua ricomparsa sulla scena politica, strappato - da Berlusconi - al tressette con gli amici in un dopolavoro per par lamentari.

re una crisi - non polverizza, come qualcuno sostiene, il consenso del Pdl, né quello reale né lo spazio potenziale. Quello su Berlusconi non è l'unico dato interessante emerso dalle ultime rilevazioni. Ad esempio tra gli italiani - nonostante lo spauracchio dello spread e dei mercati - sembra tornata la voglia di una legislatura tutta politica dopo la parentesi tecnica. A volerlo - sempre secondo Demos - è il più del 55% degli italiani che supera di gran lunga quel 37% del campione che tifa per una "grossa coalizione" di tutti i partiti che sostenga un nuovo esecutivo tecnico. Non a caso questo dato va letto in controluce con quello che registra il gradimento del Governo. Qui, a un anno esatto dall'avventura, si riscontra il picco più basso: solo il 43,9% degli italiani promuove l'esecutivo Monti (un anno fa era il 78%). A questo punto, per avere una panoramica completa, non rimane che analizzare lo stato di salute delle altre formazioni. E qui, tutto sommato, i dati rispettano l'andazzo. Non sorprende, registrato da Swg, l'incremento del Pd che, dopo il bagno ristoratore dato delle primarie, si conferma primo partito italiano attestandosi al 30,3% (mentre fino al 37,8% viene valutato sempre il Pd dall'altro sondaggio Demos). Le primarie, poi, hanno fatto bene anche ai grillini: nella settimana delle "parlamentarie", infatti, il Movimento 5 Stelle si trova attestato al 19,7 per cento. Infine, per ciò che riguarda l'area che si richiama direttamente all'esperienza Monti, le rilevazioni continuano a dimostrare lo scarso appeal sull'elettorato nonché una sorta di cannibalismo reciproco dei rispettivi consensi. Secondo Swg, infatti, scende di quasi un punto e mezzo (-1,4%) "Verso la Terza Repubblica" di Montezemolo, che si attesta al 2,4 per cento. Sale invece di oltre un punto percentuale l'Udc (+1,1 per cento), che torna a superare la soglia del 5 per cento (5,2%). Addirittura sotto il 2% troviamo Futuro e libertà. Sommata, tutta questa cordata, non riesce insomma a superare la soglia psicologica del 10%. Troppo poco per i sogni di "condizionamento".

IN BREVE

Zingaretti si dimette da presidente della Provincia di Roma

Nicola Zingaretti, candidato governatore del Lazio per il centrosinistra, si dimette da presidente della Provincia di Roma. «Finalmente, con la firma del decreto di indizione del prefetto – spiega – abbiamo una data certa per lo svolgimento delle elezioni regionali. Fino a quel momento continuerò ad essere al servizio dell'istituzione».



Convention nazionale dei Riformisti italiani

Oggi si terrà a Roma, presso l'Auditorium della Tecnica, la Convention nazionale del movimento politico “Riformisti Italiani” guidato da Stefania Craxi. Nel corso della manifestazione verranno illustrate le proposte politiche del movimento.

I ministri vanno alla Scala

«Che vergogna la sfilata dei ministri, tutti tirati a lucido, alla prima della Scala a Milano, in un momento di crisi internazionale e di crisi del loro governo». Lo afferma Roberto Calderoli della Lega Nord.

La premiazione “Defender of Democracy Award”

Lunedì a Palazzo Madama si svolgerà la cerimonia di premiazione del “Defender of Democracy Award”, il riconoscimento che Parliamentarians for Global Action attribuisce a personalità che si sono distinte per la promozione dei principi democratici.



Unipol, annullate le assoluzioni

Torna in Corte d'appello il processo sul tentativo di scalata di Unipol a Bnl. La Cassazione ha annullato le assoluzioni, degli 11 imputati, tra i quali c'è Antonio Fazio.



Crisi Il 46° Rapporto dell'istituto fotografa un Paese in forte difficoltà e indica «le tre “r” dei consumi familiari», alla base del crollo delle spese: «Risparmio, rinuncio, rinvio»

# Anche il Censis certifica il flop dei tecnici

L'Italia «separata in casa»: da una parte il governo alle prese con il rigore sui conti, dall'altra i soggetti economici e sociali «rimasti soli»

DÉSIRÉE RAGAZZI

Le famiglie hanno paura e risparmiano su tutto. La proverbiale capacità degli italiani di produrre reddito e accumulare ricchezza è ormai un retaggio del passato, tant'è che il reddito medio è sceso ai livelli di vent'anni fa. I cittadini si ritrovano, dunque, più poveri e più indebitati, ma soprattutto si assiste a uno smottamento del ceto medio. A certificare il fallimento del governo Monti è il 46° Rapporto del Censis che fotografa un'Italia «separata in casa» per sopravvivere alla crisi. Da una parte ci sono le istituzioni politiche alle prese con il rigore sui conti, dall'altra i soggetti economici e so-

*Nel primo trimestre 2012 la flessione delle spese delle famiglie è stata del 2,8 per cento e nel secondo trimestre vicina al 4*

ciali, che, «rimasti soli», attuano «affannose strategie di sopravvivenza», con una classe media che per far fronte alla crisi è costretta a vendere anche i gioielli e i mobili di famiglia.

Le contraddizioni

Il Censis parla di un «anno, che volge al termine, segnato da una crisi così grave da imporre l'assoluta centralità del problema della sopravvivenza». Basti pensare alle famiglie e ai piccoli imprenditori, alle banche e alla sorte dell'euro, all'incubo dello spread e allo spettro del default. «Una crisi inizialmente – si legge – percepita come l'ennesima che ciclicamente si ripropone; ma che al contrario

si è rivelata diversa da quella che ci aspettiamo, più complicata che nelle crisi precedenti e così perfida da imporci una radicale rottura di schema anche interpretativo, prima ancora che decisionale e operativo». Poi però, il presidente del Censis Giuseppe De Rita esalta Monti: «Bisogna riconoscere la sua capacità e il coraggio di aver toccato alcuni settori, come le pensioni di anzianità, mettendo ordine e facendo recuperare credibilità al Paese all'estero». Non solo, torna in campo anche l'antiberlusconismo. Rispondendo a una domanda sul ritorno del Cavaliere, pur puntualizzando che «non è compito del Censis fare una valutazione su questo» tema, De Rita non resiste alla tentazione di lanciare una battutina al vetriolo: «Sopravviveremo a tutto». Eppure i dati Censis mostrano che la situazione economica del Paese è drasticamente peggiorata. Anche se gli italiani e le aziende hanno messo in atto nuove strategie.

I consumi crollano

Il rapporto indica «le tre “r” dei consumi familiari», alla base del crollo delle spese: «Risparmio, rinuncio, rinvio». «Nel primo trimestre 2012 la flessione delle spese delle famiglie è stata del 2,8 per cento e nel secondo trimestre vicina al 4 in termini tendenziali». Nel 2012 i consumi reali pro-capite, pari a poco più di 15.700 euro, «sono tornati ai livelli del 1997». Mentre è in «drastica riduzione» anche la propensione al risparmio, «dal 12 per cento del 2008 all'attuale 8 per cento». Nella prima parte del 2012, indica il Censis, l'83 per cento di un campione di famiglie ha indicato di aver sostanzialmente

Minori

La tratta

Due mila baby prostitute

In Italia sono fra 1.600 e duemila i minori che si prostituiscono in strada e circa il triplo in night, appartamenti o centri benessere, gran parte dei quali sono vittime di tratta. Sono le stime citate nel 46esimo Rapporto annuale Censis in cui si denuncia che «la tratta coinvolge per lo più minori stranieri e si configura principalmente come sfruttamento sessuale, anche se negli ultimi anni sono aumentati i fenomeni di accattonaggio e sfruttamento».

riorganizzato la spesa di alimentari, cercando offerte e prodotti meno costosi; il 66 per cento ha cercato di limitare gli spostamenti in auto o moto per risparmiare sulla benzina e c'è un boom delle biciclette: ne sono state vendute tre milioni e mezzo. Il 42 per cento ha rinunciato a un viaggio. Tagli anche alle spese su tempo libero, cultura, cure per il benessere, prodotti elettronici. A metà 2012 inoltre per ottenere liquidità il dieci per cento ha segnalato di aver venduto oro o altri oggetti preziosi, e quasi il 3 per cento ha venduto un immobile senza acquistarne un altro, poco più dell'uno per cento ha venduto mobili di famiglia.

I tagli alla sanità

Il 62 per cento degli italiani teme che le manovre di finanza pubblica producano tagli a qualità e servizi nella sanità, così le mutue sanitarie integrative coinvolgono oggi oltre sei milioni di iscritti e più di undici milioni di beneficiari. La «casa-patrimonio resta assolutamente maggioritaria nelle scelte e nell'antropologia degli italiani», la «necessità contingenti stanno rivalutando l'affitto» con una quota di famiglie che nel 2011 ha raggiunto il 21 per cento e nelle aree metropolitane sfiora il 30 per cento. Quanto ai risparmi, il Censis rileva che il 18 per cento delle famiglie nei primi sei mesi del 2012 non è riuscita a coprire tutte le spese con il reddito dello stesso periodo: quattro milioni e mezzo di famiglie non hanno

mostrato capacità di risparmio e nella maggior parte dei casi (52 per cento) hanno intaccato i risparmi preesistenti.

Aumenta la disoccupazione

«Tra il primo semestre 2011 e lo stesso periodo 2012 il numero delle persone in cerca di lavoro è aumentato di oltre 700mila unità: +34 per cento in un anno». Nel 2012 il numero degli occupati «ha registrato una flessione dello 0,3 per cento» e «sono stati bruciati 240mila posti di lavoro destinati ai giovani».

L'appello alla coesione sociale

«Il più grande antidoto alla grande paura degli italiani, rilevata dal Censis, sono lo sviluppo e la coesione sociale». È il commento del segretario generale dell'Ugl, Giovanni Centrella che sottolinea come «per combattere la crisi sono state realizzate riforme magari necessarie per l'Ue e per i mercati, ma che rappresentano una pesante ipoteca soprattutto sul futuro dei giovani ai quali vengono ancora negate un'istruzione adeguata, la possibilità di un lavoro vero e stabile e la prospettiva di una pensione dignitosa». A fronte di un'emorragia giornaliera di imprese, sottolinea il leader dell'Ugl, «e di una sempre più pressante richiesta di sacrifici al ceto medio non c'è ad oggi una nuova missione produttiva e industriale per l'Italia, l'unica che potrebbe invertire la recessione e restituire agli anziani e ai giovani ciò che è stato tolto loro».

Lazio L'erogazione è stata anticipata

## Arrivano i bonus bebé per ventimila famiglie

È stata anticipata al 12 dicembre l'erogazione dei bonus bebé 2011, messi a disposizione dalla Regione Lazio. Da mercoledì prossimo le famiglie dei bambini nati dal primo gennaio al 31 dicembre 2011, che hanno fatto domanda per il bonus, potranno andare nei Comuni di residenza per il ritiro dei voucher. «Vogliamo fare in modo che il maggior numero di famiglie beneficiarie del bonus possano ritirarlo entro il periodo natalizio. Si tratta di un aiuto concreto – afferma la presidente della Regione Lazio, Renata Polverini – che dimostra l'impegno di questa giunta a sostegno delle categorie più in difficoltà. Nonostante le minori risorse del governo, non abbiamo rinunciato a garantire i necessari finanziamenti alle politiche sociali». Sono 20.718 i bambini, 20.265 famiglie, che beneficiano del bonus bebé 2011 con 364 Comuni coinvolti e le 19 municipalità di Roma. I bonus saranno erogati attraverso un carnet di voucher, da 15 euro ciascuno, per una somma complessiva di 450 euro a bambino da spendere, entro il 31 dicembre 2013, in una rete di oltre 2000 punti convenzionati nel Lazio.

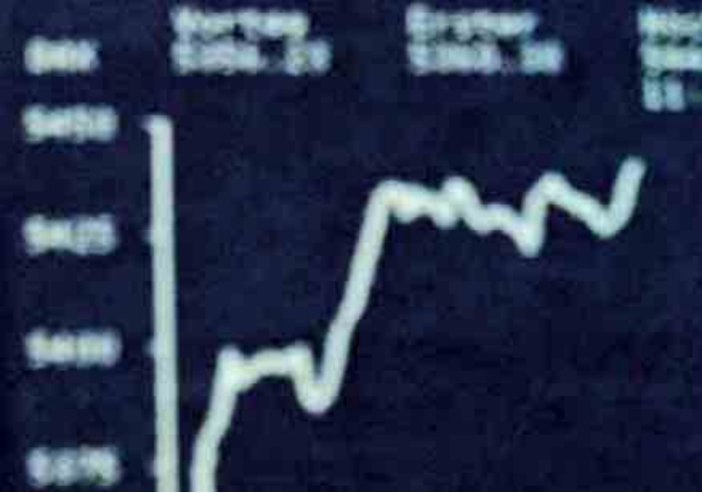
L'obiettivo Si vuole ricreare lo stesso scenario che portò alle dimissioni del Cavaliere

## I “giustizieri dello spread” giocano di nuovo sporco

Segue dalla prima

basta a far capire le cose che la disinformazione di casa nostra cerca di nascondere: l'Italia – tredici mesi dopo – ha un milione di disoccupati in più, due punti di Pil in meno, 70 miliardi di debito pubblico in più e una pressione fiscale che ha raggiunto il 45,5 per cento. Qualcosa non ha funzionato: i tecnici non sono stati all'altezza della situazione. Riforme sbagliate come quella delle pensioni ci sono costate molto in termini di welfare, ma anche di costi. I soli esodati, infatti, minacciano di avere ricadute sui bilanci per oltre 10 miliardi. E l'allungamento della vita lavorativa, se da una parte ha trattenuto in servizio mezzo milione di lavoratori anziani, dall'altra ha impedito a un numero equivalente di giovani di trovare un'occupazione. Non è un caso se la disoccupazione giovanile ha registrato un forte balzo in avanti raggiungendo il 36 per cen-

to. Con la riforma del mercato del lavoro, poi, è andata anche peggio. Messa in cantiere per favorire l'occupazione, ha finito per ridurla, perché invece di allargare le maglie per far assumere i giovani ha introdotto nuove ingessature, scoraggiando così le imprese. Quelle stesse imprese che chiedono credito alle banche e non lo trovano, dopo che i molti miliardi di euro, arrivati dalla Bce a tasso agevolato, sono andati a finire nei forzieri degli istituti di credito che li hanno utilizzati per acquistare titoli pubblici e sostenere così indirettamente la politica del governo e far scendere lo spread. Altro che maggior fiducia, il differenziale Btp-Bund in questo periodo ha fatto abbondantemente l'elastico e non ha risentito, se non in piccolissima parte, dei provvedimenti presi dal tecnopremier e dal suo governo. Chi ha buona memoria, infatti, ricorderà che la svolta c'è stata questa estate con le dichiarazioni di Draghi e la promessa si un impegno della Bce. «Faremo tutto quanto sarà necessario», aveva



Lo spread di nuovo a 330 punti. E torna il tiro a segno contro Berlusconi

detto il presidente dell'Eurotower. E questo è bastato dove non erano state sufficienti né la riforma della previdenza, né quella del lavoro, né il “Salva Italia”, né il “Libera Italia”. L'arma dello spread è ormai una pistola ad acqua: lo hanno capito in tanti e lo ha capito anche il Cavaliere. Ridiscende in campo. Alle prossime elezioni la scelta è tra chi ci ha tolto l'ici e chi, come Bersani, sta già pensando a una nuova patrimoniale per finire di amazzare i ceti medi. È solo la prima traccia. E non è da poco.

Francesco Signoretta

Auto Marchionne guida l'Acea Fiat, in Polonia tagliati 1500 posti: la produzione scende a 350mila vetture

GIORGIA CASTELLI

A causa del forte calo dei volumi produttivi, Fiat Auto Poland ha comunicato ai sindacati nel corso di un incontro svoltosi a Bielsko Biala che sarà necessario modificare l'organizzazione dello stabilimento passando da tre a due turni lavorativi e rivedere la struttura commerciale che sarà adattata allo scenario attuale. Anche il mercato polacco, infatti, evidenzia una flessione di oltre il 20 per cento rispetto all'anno 2008 con i conseguenti riflessi negativi sulla vendita di vetture Fiat. L'impianto di Fiat in Polonia è localizzato a Tychy. La situazione negativa determinerà una eccedenza di circa 1.500 persone per le quali l'azienda, a partire dall'incontro di ieri, si legge in una nota «ha avviato la procedura di legge per la riduzione collettiva di personale». Durante l'incontro Fiat Auto Poland ha espresso alle organizzazioni sindacali, sottolinea ancora la nota «la volontà di iniziare immediatamente una trattativa per trovare soluzioni compatibili per la gestione delle eccedenze». L'impianto polacco esporta la maggior parte della sua produzione in Europa, dove il mercato è in grave difficoltà, in particolare in alcuni paesi come l'Italia, verso i quali è diretta la maggior parte delle esportazioni delle vetture prodotte a Tychy: il mercato europeo, dopo il picco di 16 milioni vetture vendute nel 2007, è in costante discesa. «Malgrado la Fiat 500 continui ad essere una delle vetture più apprezzate nel suo segmento con oltre un milione di auto prodotte – si legge nella nota – e che continui nello stabilimento la produzione della Lancia Ypsilon e della Ford Ka, l'andamento dei mercati e le previsioni negative per il futuro determinano forti difficoltà in Fiat Auto Poland», conclude la nota rilevando che nello stabilimento di Tychy «quest'anno la produzione non raggiungerà le 350mila vetture rispetto alle oltre 600mila del 2009 e, per il 2013, in base alle prospettive della domanda di mercato viene stimata una produzione inferiore a 300mila vetture». I sindacati polacchi si sono detti sorpresi dall'ampiezza dei tagli del personale e hanno annunciato che Fiat propone per gli operai in esubero un'indennità pari a un anno e mezzo di salario. I dettagli degli esuberi saranno oggetto di negoziati. Nella stessa giornata di ieri Sergio Marchionne è stato confermato alla guida dell'Associazione dei costruttori di automobili europei (Acea) anche per il 2013. Una delle «priorità più alte» per l'anno prossimo, si legge in una nota, sarà di «continuare a spingere per una politica industriale di respiro Ue che sia costruttiva e di sostegno». Per questo l'Acea «seguirà da vicino» il processo lanciato con il piano Ue per il rilancio del settore auto “Cars 2020”, in modo da «garantire un seguito» a tutte le iniziative a questo legate, e insisterà nella difesa di «accordi commerciali giusti ed equilibrati» che garantiscano un terreno di gioco uguale per tutti. Altro tema prioritario nell'agenda dell'anno prossimo sarà infine la mobilità sostenibile.

**Criminalità in azione** Dopo l'agguato mortale di tre giorni fa nell'asilo, il governo si palesa

# Scampia, Saviano contro De Magistris

*Lo scrittore critica la proposta del ministro dell'Interno sui militari. La replica del sindaco: «Perché non vieni tu a Napoli a lavorare?»*

GIOVANNI TROTTA

“Passerella” del ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, ieri mattina nella scuola materna del rione Scampia a Napoli dove tre giorni fa è stato ucciso Luigi Lucetti, 50 anni, da sicari della camorra mentre andava a prendere il figlio a scuola. Cancellieri è stata accolta dal prefetto Francesco Musolino, dal questore Luigi Merolla e dai vertici della forze dell'ordine. Il coniglio che la Cancellieri tira fuori dal cappello per risolvere il problema dei quartieri degradati e violenti del Paese è questo: «Stiamo pensando ad intensificare la presenza dei militari». Uscendo dalla scuola “Eugenio Montale” di Scampia dove c'è stato l'agguato, il ministro Cancellieri ha detto che per Scampia «c'è già un impegno straordinario da diversi mesi. E sempre ieri, si è appreso che ben tre edifici

*Nel quartiere intanto hanno chiuso ben tre istituti scolastici per infiltrazioni d'acqua*

scolastici del quartiere napoletano chiuderanno per infiltrazioni d'acqua e per 600 bambini, delle scuole elementari e materne, bisognerà trovare una soluzione alternativa. La denuncia è del presidente della municipalità Angelo Pisani. Il ministro, dopo aver incontrato insegnanti e genitori, ha ricevuto anche i parroci della zona guidati dal decano don Francesco Minervino. Successivamente nella Prefettura di Napoli ha partecipato alla riunione del comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza, mentre all'esterno si sono radunati un centinaio di cassintegrati e lavoratori dell'indotto Fiat, che stanno effettuando un presidio di protesta chiedendo garanzie sul futuro occupazionale. E sorprendentemente, il sindaco della città Luigi De Magistris si è detto d'accordo sulla linea militare del governo: «Auspico che sia rafforzata significativamente la presenza delle forze dell'ordine che a Napoli stanno facendo enormi sforzi però è bene che il governo non applichi la spending review su questo tema», ha detto commentando le parole del mi-



**Forcella, rubata campana antica**

Hanno rubato una campana dell'800 e hanno provato a venderla. I responsabili, due italiani di 31 e 51 anni e un bulgaro di 41 anni, sono stati arrestati dai carabinieri per furto aggravato. I tre sono stati sorpresi e bloccati in via Nuova delle Brecce a Napoli, presso una ditta di recupero di materiali ferrosi, mentre stavano tentando di vendere da titolare dell'attività una campana del 1778, alta 70 cm e del peso di 150 chili, dal valore stimato di alcune migliaia di euro. Dopo averli bloccati, i militari hanno avviato una serie di accertamenti scoprendo che la campana era stata rubata a Forcella, dal campanile della chiesa di Sant'Arcangelo a Baiano ormai in disuso, nell'omonima piazzetta.

nistro. E pensare che la proposta dell'utilizzo dei militari era stata avanzata dal Msi, poi da Alleanza nazionale, trovando sempre i De Magistris di turno pronti a urlare contro il pericolo golpista e contro la repressione... C'è stato un gustoso scontro tra il primo cittadino e lo scrittore esule Roberto Saviano. Per Saviano, ospite stavolta a “24 Mattino” su Radio 24, la militarizzazione del territorio di Scampia non basta, serve un progetto più ampio. «Ho vissuto molte volte questo dilemma - ha spiegato Saviano - Quando ci fu l'esplosione dello stragismo casalese con il gruppo Setola arrivarono i paracadutisti. Nel mondo viene affrontato così, per esempio, penso alla militarizzazione delle aree del Messico. Più che essere contrario penso che non sia sufficiente. Rischia di essere l'unica soluzione, quella più facile. Militarizzi, blocchi le strade, le organizzazioni al massimo spendono le loro attività. Si sta più tranquilli, ma per poco tempo ed è una tranquillità appunto militare che dall'altra parte presuppone un'organizzazione che si riassetta, raccoglie armi, disloca altrove il suo potere». Insomma per Saviano, la presenza dell'esercito «è necessaria a condizione che protegga un progetto, ad esempio sostituisce la polizia che a quel punto può indagare di più sui grandi traffici; ma mandare come un'emergenza per qualche settimana o qualche mese davvero non risolve nulla». Poco più tardi la replica dell'ex magistrato, che giovedì sera è stato ospite dell'amico Santoro. «Non mi appassiona l'interlocuzione con Saviano. Gli dico solo, perché non vieni a Napoli a lavorare, a metterti a disposizione?». Così De Magistris infatti ha risposto ai cronisti che gli chiedevano una replica allo scrittore che ha paragonato il sindaco di Napoli a «Johnny Stecchino in quella scena in cui dice che il problema di Palermo è il traffico». «Napoli bisogna viverla. Mi sono simpatici gli intellettuali napoletani che sono andati a vivere fuori ma mi sono ancora più simpatici quelli che rimangono. Io potevo rimanere a Bruxelles, guadagnare il quadruplo ma ho deciso di stare a Napoli».



## LA GIUSTIZIA VA IN VACANZA

### Il governo latita

**Due medaglie per i marò nei mondiali di tiro a volo**  
Due medaglie per i Marò: giovedì l'oro di Simona Scocchetti, ieri il bronzo Valerio Luchini. All'Indian Open Championship prosegue il cammino vittorioso degli azzurri: nell'impianto Molt Bagh Gun Club di Patiala. Valerio Luchini, 28enne romano del Gs Carabinieri, nella gara di skeet ha guadagnato il bronzo. «Dedico questa medaglia ai nostri due colleghi Massimiliano Latorre e Salvatore Girone - ha detto il carabiniere romano-. Non ho vinto ma ho sparato per i due marò detenuti qui da una vita. A me è mancato un piattello per salire sul gradino più alto del podio. Come squadra abbiamo deciso di impegnarci alla morte per poter vincere e avere l'occasione di poter parlare di loro e della loro situazione». «Noi atleti con la divisa sentiamo forte il richiamo della patria e non siamo convinti che si può e si debba fare di più per liberare loro due. Spero sia stato fatto tutto, mi auguro che di nuovo in Italia si torni ad occuparsi di Max e Salvatore. Non è possibile che stiano ancora qui. Noi proveremo a vincere tutte le gare, ma per loro siamo pronti a rispondere a qualsiasi ordine», ha aggiunto. Per rendere ancora più concreta la dedica dei dei due azzurri, Valerio Luchini e Simona Scocchetti hanno espresso il desiderio di consegnare le medaglie conquistate direttamente ai due colleghi. Intanto si apprende che il governo italiano si aspetta «novità prima del 17 dicembre», giorno in cui comincerà un nuovo periodo di ferie nel sistema giudiziario indiano. Lo ha detto il sottosegretario agli Esteri Staffan De Mistura.

## I protagonisti

Annamaria Cancellieri

*Dopo aver visitato l'asilo e visto docenti e genitori, il ministro ha avuto un vertice in prefettura*



Roberto Saviano

*Per lo scrittore la presenza degli uomini in divisa è necessaria a condizione che protegga un progetto*



Luigi De Magistris

*Al sindaco piacciono gli intellettuali napoletani che vivono fuori ma preferisce quelli che rimangono*



*Così l'esercito ha garantito l'ordine pubblico sin dal dopoguerra*

L'imminente impiego di militari nella provincia di Napoli, per liberare più forze di polizia da destinare alla faida di camorra in atto a Scampia, è l'ennesimo caso in cui le Forze armate sono chiamate a partecipare a operazioni di ordine pubblico o di concorso in ordine pubblico. Nell'immediato dopoguerra, l'Esercito ha collaborato con le forze dell'ordine, in Sicilia, per le attività antibanditismo, mentre tra il 1961 e il '68 ha svolto operazioni in Alto Adige per prevenire atti terroristici dei movimenti separatisti sud-tirolesi. Più di recente, in seguito all'intensificarsi di episodi malavitosi in alcune regioni, l'Esercito è stato utilizzato in supporto a carabinieri, polizia e guardia di finanza per interventi contro la criminalità organizzata e, ancora una volta, al controllo dell'immigrazione clandestina. In questo contesto c'è stata prima l'esercitazione “Forza Paris”, in Sardegna, dal 15 luglio al 22 settembre 1992. I “Vespri siciliani”, dal 25 luglio 1992 all'8 luglio 1998, hanno costituito il primo intervento in grande stile per ragioni di ordine pubblico fatto dalle forze armate nel dopoguerra. L'iniziativa è partita in seguito agli omicidi Falcone e Borsellino e ha visto l'invio di migliaia di soldati. Hanno fatto seguito le operazioni “Riace” (Calabria), “Partenope” (Napoli) e “Salento” (sulla costa pugliese). Il 4 ottobre 2008 è partita invece nelle principali aree metropolitane del Paese l'operazione “Strade sicure”, che prosegue tuttora: attualmente oltre 4.200 militari dell'Esercito, in concorso alle forze di polizia, sono impiegati in attività di pattugliamento e vigilanza di installazioni e obiettivi sensibili. Dall'inizio dell'operazione sono state arrestate complessivamente 13.540 persone; 8.354 sono state fermate e 9.459 denunciate a piede libero. Sono stati sequestrati 8.000 mezzi, 600 armi e circa 2.100 chili di droga.

## IN BREVE

### Droga libera in alcuni Stati, il dilemma di Obama

«Un dilemma per Obama»: così il New York Times commenta la decisione di alcuni Stati di legalizzare la marijuana, come deciso dai cittadini nei referendum tenutisi durante l'election day del 6 novembre. L'uso della cannabis ovviamente è vietato dalla legge federale.

### E la Ue “dimentica” l'Italia in un video pubblicitario

Gaffe del Consiglio europeo con l'Italia. L'assenza di immagini relative al nostro Paese in un video di cinque minuti dedicato alla Ue in occasione della consegna lunedì del Nobel ha provocato le proteste italiane, ma la ha anche detta lunga sulla considerazione dell'Italia.



### Libia nel caos: a Tripoli elezioni rinviate sine die

Fa fatica a decollare la Libia del dopo-Gheddafi a più di un anno dalla morte del rais. Le elezioni in programma a Tripoli per il 23 dicembre sono state rinviate a data da destinarsi. Il voto si terrà solo dopo che sarà entrata in vigore la legge sull'amministrazione locale.

### Dopo 45 anni di esilio Mashaal torna a Gaza

Il capo in esilio di Hamas, Khaled Mashaal, è arrivato ieri nella Striscia di Gaza accolto trionfalmente. È la prima visita compiuta da Mashaal nei Territori palestinesi dal 1967. Resterà a Gaza per tre giorni. Mashaal è stato ricevuto dal premier di Hamas Ismail Haniyeh.



### Elezioni francesi, respinto il ricorso di Marine Le Pen

Il Consiglio costituzionale francese ha respinto il ricorso di Marine Le Pen (Fronte nazionale) contro l'elezione del socialista Philippe Kemel, suo avversario nella circoscrizione di Henin-Beaumont, nelle politiche di giugno. La Le Pen ha parlato di «decisione politica».



**Armi chimiche** Ban Ki-moon ritiene che le accuse non siano fondate

# Siria, l'Onu esce dal coro: nessuna prova contro Assad

ANTONIO PANNULLO

Forse si è ricordato di Saddam Hussein, accusato di avere interi arsenali di armi chimiche, mai trovate però dai soldati che invasero l'Iraq. O forse si è ricordato che l'Onu dovrebbe essere super partes nei referendum tenutisi durante l'election day del 6 novembre. L'uso della cannabis ovviamente è vietato dalla legge federale.

## “VENERDÌ DELL'ULTIMATUM”

### Risale la tensione in Egitto

**La folla chiede a Morsi di ritirare il decreto che gli dà ampi poteri**  
Migliaia di persone sono scese in piazza al Cairo per protestare contro il presidente Mohamed Morsi diretti verso il palazzo presidenziale. Sono almeno sette i cortei che da vari punti del Cairo sono diretti verso Helipolis per il «venerdì dell'ultimatum». I manifestanti chiedono il ritiro del decreto col quale Morsi si è dato più poteri e il congelamento del referendum costituzionale del 15 dicembre. La proposta di dialogo del presidente egiziano è stata respinta dalle opposizioni. La guida spirituale della Fratellanza Mohamed Badie è intervenuto per calmare gli animi. «Chi aiuta a uccidere non godrà della misericordia di Dio», ha detto, facendo appello all'unità.



rare un «crimine vergognoso». Parlando in conferenza stampa al termine di una visita condotta nei campi profughi siriani al sud della Turchia, Ban ha dichiarato che «di recente abbiamo ricevuto notizie allarmanti circa il fatto che il governo siriano si stesse preparando a usare armi chimiche. Non abbiamo conferme su questa questione». «Ho scritto una lettera ad al-Assad, chiedendogli di non usare le armi chimiche, ha proseguito

Ban. Il segretario generale dell'Onu ha quindi rivolto un appello all'unità alla comunità internazionale e alle parti impegnate nel conflitto in Siria affinché mettano immediatamente fine alle violenze, sostenendo che solo una soluzione politica può portare la pace nella regione. Il percorso militare è un vicolo cieco». Ma ieri un'autobomba è esplosa a Homs, nella Siria centrale, causando un numero imprec-

Il segretario dell'Onu Ban Ki-moon. Emissari Usa, inglesi e francesi incontrano i ribelli allo scopo di rifornirli di armi

sato di vittime. Lo riferiscono i residenti del quartiere di Inshaat, investito dall'esplosione. Anche la tv di Stato siriana conferma l'esplosione di un'autobomba a Inshaat. Homs, semi-distrudda dai bombardamenti d'artiglieria e aerei governativi, è da diversi mesi divisa da quartieri controllati dalle forze lealiste e altri dai ribelli. Inshaat è in parte sotto il controllo delle milizie fedeli al presidente al-Assad e probabilmente è verso costoro che la bomba era diretta. Si è poi appreso di un'iniziativa sorprendente: una missione di consiglieri militari francesi ha incontrato esponenti delle forze ribelli anti-Assad in «una zona tra Damasco e il Libano», all'interno del territorio siriano. Lo ha rivelato “Le Figaro”, precisando che gli agenti francesi hanno avuto colloqui con leader dell'Esercito libero siriano, con l'obiettivo di individuare i destinatari di eventuali forniture di armi. Le fonti dell'opposizione siriana citate dal giornale francese hanno reso noto che

anche agenti Usa e britannici avrebbero avuto incontri con esponenti dei ribelli. Gli esperti francesi hanno voluto sapere i compiti dei diversi gruppi e «la capacità operativa di ognuno di loro» e la loro «connotazione politica», hanno spiegato ancora le fonti. Anche fonti militari francesi hanno confermato la missione. La Francia è stato il primo Paese occidentale a riconoscere formalmente la nuova coalizione dell'opposizione siriana, suggerendo all'Europa di fornire «armi difensive» ai gruppi ribelli «opportunamente identificati». Intanto manifestazioni pacifiche anti-regime si sono svolte in tutte le regioni solidali con la rivolta armata. Stranamente, lo slogan di questo venerdì di preghiera islamica e di proteste anti-regime è «No ai caschi blu», in riferimento alla proposta avanzata nei giorni scorsi dall'inviato speciale Onu Lakhdar Brahimi di schierare una «forza di interposizione» delle Nazioni Unite in Siria.

Bersani e Renzi  
come zio e nipote

Durante le ultime primarie del Pd, zio Bersani e il nipote Renzi hanno cercato di comunicare il loro pensiero e il loro diverso programma politico, pur facendo parte, paradossalmente, dello stesso partito, ma spesso hanno commesso degli errori: Renzi è finito con l'apparire un semplice pasdaran dell'agenda Monti; Bersani, invece, ha dimostrato di avere poche idee e per di più confuse; idee esposte attraverso un eloquio retorico e ampolloso, simile a quello del "sindaco Peppone" di Guareschi. Alla fine, Bersani, al ballottaggio, ha vinto, ma i suoi argomenti sono risultati banali e poco convincenti.

Giuseppe Bianchi

Per Scampia esiste  
ancora una speranza

Scampia, terreno di conquista malavitosa e di latitanza delle opportunità, soffre l'ennesima faida e le riflessioni da fare sono molte. L'istituto scolastico che soffre di tante falle e discrepanze derivate soprattutto dalla crisi, si è adoperato qui con attività che vanno oltre l'istruzione e il volontariato: gestendo aree dismesse o sequestrate, partendo dal presupposto che gli irrecuperabili non esistono e che la cultura e il lavoro sono le uniche armi di riscatto

Movimento di Francoforte, tappa a Padova: non siamo il popolo del no

Un'altra importante tappa. Stavolta l'appuntamento è all'università di Padova. Continua senza interruzioni la mobilitazione dei giovani del Movimento di Francoforte, un movimento nato per proporre idee contro la crisi economica. All'incontro, che si è tenuto nell'aula "Gabbini" nella sede storica del Palazzo del Bo, erano presenti Giuseppe Bortolussi segretario della Cgia Mestre, Rodolfo Cetera vicepresidente dei giovani di Confindustria, Jonathan Morello Ritter presidente dei Giovani imprenditori di Confapi, Maurizio Saia senatore padovano di Coesione nazionale e la vicepresidente del Parlamento europeo, Roberta Angelilli con un intervento in collegamento telefonico. Tra i giovani, la delegazione da Roma di rappresentanti del Movimento. La mattinata



si è aperta con la proiezione del video girato in occasione della manifestazione fondativa del Movimento, lo scorso settembre, seguita da un videomessaggio per i giovani di Padova di Martin Schulz, presidente del Parlamento europeo. Se il tema dell'incontro è "Tante crisi un'unica sfida", in polemica con le politiche rigoriste imposte ai vari Paesi europei, i ragazzi del Movimento, per bocca della portavoce romana Jessica De Napoli, precisano: «Non vogliamo essere il popolo dei no o di chi sfonda vetrine e poi non ha niente da dire, noi vogliamo costruire ponti con i governi ed entrare nel processo decisionale e nelle agende politiche». La piattaforma programmatica, spiega una nota, parte da un tema molto sentito dagli universitari, ovvero il rifinanziamento del Progetto Erasmus e si estende a questioni ben più ambiziose: la trasformazione della Banca Centrale Europea in organo prestatore di ultima istanza, l'introduzione della Tobin Tax sulle transazioni finanziarie, la formulazione di un vero e proprio 'Patto per i giovani che promuova politiche a livello europeo con forte impatto generazionale, vincolando gli Stati membri dell'Ue a determinati standard di intervento.

del nostro Paese. Il progetto di alcune associazioni è stato quindi quello di riportare a scuola figli di persone che lavorando nell'indotto del malaffare come la droga, non accompagnano i figli a scuola; così da ben tre anni ma nessuno se n'è accorto sii "trascinano teneramente" a scuola quotidianamente, molti ragazzini, sperando che esempi virtuosi come questi possano strutturare una "cultura diversa" perché più pratica e sicuramente più vicina alla gente. Non so

quanto ciò potrà servire per cambiare cose che sono radicate nel territorio sociale, ma è sempre la sommatoria delle iniziative benefiche che nel tempo portano risultati.

Bruno Russo

Il 40 per cento di Renzi  
è contro Bersani...

Mi dispiace che Renzi abbia perso. Gli italiani avevano davanti la possibilità di cambiare, ma non hanno colto l'occasione. Invece ha vinto Bersani, e ora il segretario del Pd è il

candidato premier del centrosinistra. Il quaranta per cento di consensi ottenuti da Matteo Renzi al ballottaggio delle primarie è un risultato importante, perché è "contro" il segretario del partito.

Mario Pulimanti

Gli aiuti comunitari  
all'Emilia terremotata

Cinque paesi Ue hanno rifiutato all'Italia gli aiuti comunitari per l'Emilia terremotata. Alla fine di tutto, però, questo evento sia di lezione al nostro Paese che

grazie a Monti avrebbe dovuto riconquistare prestigio: noi siamo sempre in prima fila per aiutare chiunque, comprese Grecia e Spagna che spendevano e spendevano. E adesso che abbiamo bisogno noi, spuntano i no.

Andrea Giubilo

Le parole fuori luogo  
dei ministri tecnici

L'agricoltura rende giovani, lo sostiene la mai stata eletta Fornero, collega del mai stato eletto Monti. La consapevolezza di quello che si sta per dire è una dote che manca a questo governo che pensa di essere democratico con la "d" maiuscola. La stessa "d" maiuscola che indicava la connotazione certamente molto democratica della Germania dell'Est.

Jorg Pfandflasch

Cambiare si può  
ma bisogna volerlo

Il cambiamento deve essere graduale e assimilato nel tempo, per potersi adattare ad una nuova persona che, giorno dopo giorno, cresce dentro di noi, così da non precipitare in processi di dissociazione, depressione e crisi di identità, che invaliderebbero per sempre la nostra esistenza. Ci vuole comunque un buon motivo per cambiare e l'energia sufficiente per determinarne il cambiamento.

Gianni Tirelli

Alemanno  
al San Raffaele  
e al Campus

ANTONIA BASCIANI

«Serve una presa di coscienza seria perché non si possono aspettare le elezioni regionali altrimenti a febbraio ci si arriva morti». Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ieri mattina ha continuato il suo tour negli ospedali di Roma e lo ha fatto visitando il Campus bio-medico di Tor Vergata e il San Raffaele di via della Pisana. In entrambe le strutture ha incontrato medici, dipendenti e pazienti. Nel caso del San Raffaele, per esempio, da due mesi non arrivano gli stipendi anche se le attività riabilitative, per le quali l'ospedale rappresenta un'eccellenza, stanno continuando. Il presidente dell'università Campus Bio-Medico di Roma, Paolo Arullani, ha invece spiegato che «la struttura sta vivendo una situazione che non possiamo accettare ma abbiamo fiducia nell'intelligenza delle strutture di governo per non mortificare quelle che sono state fino ad ora le eccellenze. I tagli indiscriminati non possono reggere nel tempo». Il senatore del Pdl Domenico Gramazio, che sta accompagnando il sindaco nel suo tour ha sottolineato che il commissario «Bondi sta facendo tagli impropri e indiscriminati». «Io non posso rimanere inerte – ha detto Alemanno – qualora non ci siano risposte, sarò alla testa della protesta dei lavoratori, perché la città di Roma e il suo sindaco sono impegnati a difendere le strutture sanitarie che se lo meritano, come questa e sono sicuro che ce la faremo». Ma non solo. «Bisogna verificare gli appalti per le sedi di alcune Asl e vedere anche quali sprechi di costi e materiali ci sono. Serve una valutazione istituito per istituto, presidio per presidio per verificare le diverse situazioni», ha detto Alemanno rispondendo a chi gli chiedeva quali fossero gli sprechi nella sanità di Roma. «All'interno delle singole Asl ci sono delle situazioni molto diverse: però, mentre le strutture convenzionate sono controllate a monte e ci sono tariffe precise, nel pubblico non è così e ci sono diseconomie evidenti». Gramazio ha specificato che per esempio «i reparti fotocopia vanno unificati anche in assenza di personale dovuto al turn over non rinnovato». Alemanno ha specificato: «Ho chiamato il commissario Bondi, lo incontrerò la settimana prossima e avrò con lui un confronto duro e netto, perché non esiste che gli obiettivi di carattere finanziario vengano raggiunti distruggendo la sanità di Roma. Balduzzi ci ha promesso un tavolo, che non è ancora del tutto partito, per il controllo e la verifica dell'operato di Bondi, che deve rispondere non solo tecnicamente».

APPUNTAMENTI

Porte aperte  
in Campidoglio

Roma  
**Oggi 8, dalle 10 alle 20**

Porte aperte l'8 dicembre in Campidoglio. In occasione della Festa dell'Immacolata si può visitare gratis Palazzo Senatorio dalle 10 alle 20. Il pubblico potrà entrare – seguendo una fila delimitata da apposite transenne – in gruppi di 30 persone alla volta, con un intervallo di 10-25 minuti tra un ingresso e il successivo. Ogni gruppo – l'ultimo inizierà il giro alle 19.45 – sarà accompagnato da una guida fin nello studio privato del Sindaco, dove ci si potrà affacciare dal balconcino con vista sui Fori Imperiali. Si proseguirà per la Sala dell'Arazzo per poi passare nella Sala delle Bandiere sino all'Aula Giulio Cesare, dove terminerà il tour. Da qui i visitatori, passando per la scala michelangiolesca, potranno scendere verso la piazza del Campidoglio.

Alla scoperta dei Maya:  
Museo Pigorini

Roma  
**Da oggi 8 al 22 dicembre**

Il Museo nazionale preistorico etnografico "Luigi Pigorini", piazza Marconi 14 (Eur), propone per il mese di dicembre alcuni appuntamenti per condurre il pubblico alla scoperta della cultura e della civiltà dei Maya. Prenotazioni al numero telefonico 06-5917319. Oggi dalle 10 alle 12 è previsto un laboratorio per ragazzi (dai 5 ai 12 anni). Un'esperienza di gioco e di conoscenza per avvicinarsi, attraverso l'osservazione e la riproduzione dei vasi maya del Museo, alla cultura Maya.

FestivalStoria 2012:  
sul Mediterraneo

Torino-Napoli  
**Fino a oggi**

Si conclude l'ottava edizione del FestivalStoria sul tema "Mediterraneo. Mare nostrum?". Tra gli ospiti Maurice Aymard, Francesco Barbagallo, Géraud Poumarède, Kaytarina Tsapopoulou, Josè Enrique Ruiz-Domènec.

Torna l'esposizione  
dei "100 Presepi"

Roma

Fino al 6 gennaio

Quest'anno ricorre il 37° anniversario per l'Esposizione Internazionale 100 Presepi, che resterà aperta fino al 6 gennaio nelle Sale del Bramante a piazza del Popolo. In esposizione 171 presepi, che rispondono a canoni diversi: dal presepio storico-regionale (i classici del '600 e '700 napoletano , del '700 e dell'800 ligure, dell'800 romano), a quello di "fantasia", dove l'estro dei presepisti trasforma la banalità di oggetti e materie del vivere quotidiano in una

originale rappresentazione del sacro. Una mostra quindi particolare, non a caso indicata dal New York Times tra le sei cose da visitare al mondo nel periodo di Natale. L'Esposizione Internazionale 100 Presepi è aperta tutti i giorni anche i festivi (compreso 8 dicembre, Natale, Santo Stefano, Capodanno ed Epifania) dalle ore 9,30 alle 20 fino al 6 gennaio 2013.

Presentazione del libro  
"I giornali di Pacetti"

Roma  
**Lunedì 10, alle ore 17.30**

L'Accademia nazionale di San Luca ospita la presentazione del libro "Roma 1771-1819. I Giornali di Vincenzo Pacetti", a cura di Angela Cipriani, Giulia Fusconi, Carlo Gasparri, Maria Grazia Picozzi, Lucia Pirzio Biroli Stefanelli. All'evento introdotto da Francesco Moschini, interverranno Antonio Giuliano e Alvar Gonzalez-Palacios. Saranno presenti i curatori del libro.

Un libro  
sull'antiamericanismo

Roma  
**Lunedì 10, alle 20.30**

Presso i locali del circolo L'Universale, via Caracciolo 12, a Roma, sarà presentato il libro di Romano Vulpitta "L'Antiamericanismo in Italia. Un problema di identità nazionale".

Premio nazionale  
"I Murrazzi"

Torino  
**31 dicembre**

La quarta edizione del Premio nazionale "I Murrazzi" è istituita con la seguente modalità di partecipazione: Sezione narrativa, Sezione poesia edita, Sezione poesia inedita, Premio alla carriera. La scadenza per l'invio delle opere è fissata al 31 dicembre. Ogni partecipante dovrà allegare alle opere inviate una scheda biografica ed indicare la sezione prescelta. È possibile partecipare a più sezioni. Per ogni sezione scelta si dovrà effettuare il versamento di 20 euro sul conto corrente bancario intestato a "Elogio della poesia" con codice Iban It 95 E 02008 01132 000020052868, ovvero in contanti in busta acclusa all'invio delle opere.

SCALA DI MILANO, TRA I CONTESTATORI ANCHE UN FINTO MONTI CONTRO GLI ESODATI



C'è anche un finto Mario Monti – un uomo con un'enorme maschera in cartapesta con le sembianze del premier – tra le

persone che si sono radunate in piazza della Scala a Milano per contestare la prima del teatro scaligero. Il finto Professore, nello

show improvvisato, si scaglia contro gli esodati con tanto di mazza in mano. Tra i presenti, operai della Pirelli di Bollate e lavoratori della Cub.

SECOLO d'Italia

Quotidiano di Alleanza Nazionale  
GIORNALE MURALE  
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA  
N. 16225 DEL 23/2/76

Editore  
SECOLO D'ITALIA SRL  
Fondatore  
Franz Turchi

Direttore Politico Marcello De Angelis

Vicedirettore Responsabile Girolamo Fragalà

Consiglio di Amministrazione

Tommaso Foti (Presidente)  
Alberto Dello Strolago (Amministratore delegato)  
Alessio Butti  
Antonio Giordano  
Mario Landolfi  
Ugo Lisi

Redazione Via della Scrofa 43 - 00186 Roma tel. 06/6889921  
fax 06/6861598 - mail: segreteria@secoloditalia.it

Amministrazione Via della Scrofa 39 - 00186 Roma tel. 06/688171  
fax 06/68817204 - mail: amministrazione@secoloditalia.it

Abbonamenti e diffusione Via della Scrofa 39 - 00186 Roma  
tel. 06/68899237 fax 06/6871594 mail: diffusione@secoloditalia.it

Tipografie:  
Soc. Tipografico  
Ed. Capitolina Spa  
Via G. Peroni, 280  
Roma

Monza Stampa srl  
Via Buonarroti, 153  
Monza

Conc. Pubblicità:  
Minimega  
Pubblicità  
Lungotevere  
delle navi, 30  
00196 Roma  
tel 06/32696311  
fax 06/32609641  
info@minimega.it

Distributore esclusivo per  
l'Italia: Parrini & C.  
Via di S.Cornelia 9 00060  
Formello (Rm) - tel. 0690778.1

Regime Sovvenzionato Sped.  
Abb. Postale DL 353/2003  
(Conv. in L.27/02/2004 n.46)  
art. 1 comma 1 DCB Roma

Abbonamento cartaceo  
annuo per l'Italia 150,00 euro  
da versare sul c/c postale  
92203058

La testata fruisce dei contributi  
statali diretti di cui alla Legge  
7 agosto 1990 n. 250

ALLA SCALA SLITTA L'INNO

Piccolo giallo alla prima della Scala dove è mancata esecuzione dell'Inno di Mameli prima dell'inizio del Lohengrin di Wagner. L'inno è slittato alla fine.

DON MATTEO BATTE SANTORO

Giovedì vince Rai1 con le repliche di Don Matteo 8 con 5 milioni (share del 18,14). A seguire il film di Canale 5 (15%) e La7 con Michele Santoro (11%).

Attualità

L'ULTIMA LEGIONE IN TV

Appuntamento su Rai Movie, oggi alle 21.15, con Colin Firth nei panni del generale Aurelio in "L'ultima legione", tratto dal libro di Valerio Massimo Manfredi.

WILBUR SMITH IN ITALIA

Per l'uscita del libro "Vendetta di sangue" Wilbur Smith farà tappa a Milano e a Roma a gennaio. Lo scrittore sudafricano ha venduto 122 milioni di copie.

Diario di un aristocratico anarchico di destra

In "Memorie dal Bagaglino" Pier Francesco Pingitore racconta la storia di un cabaret che ha attraversato la storia d'Italia

VALTER DELLE DONNE

Pier Francesco Pingitore con Pamela Prati, una delle attrici rese famose dallo storico cabaret della Capitale

Autore e regista di cabaret, ha dato vita nel '65 con Castellacci al Bagaglino

La vita? «Non è quella che si è vissuta, ma quella che si ricorda e come la si ricorda per raccontarla». A dar retta all'aforisma di Gabriel Garcia Marquez, Pier Francesco Pingitore è uno che la vita se la ricorda bene e l'ha vissuta ancora meglio. Il suo "Memorie dal Bagaglino. Diario intimo di un cabaret" (edito da Mursia, 186 pagine, 16 euro) non è solo la raccolta di storie, aneddoti e retroscena di 45 anni di lavoro di un uomo di spettacolo. Rappresenta un piccolo manuale di storia d'Italia nei ricordi di un intellettuale che ha scelto sempre la parte meno conveniente della barricata. Giornalista prima al "Secolo d'Italia" poi a "Lo Specchio", negli anni in cui stare dalla parte dei missini significava rischiare la pelle, ha sempre rifiutato etichette e consorterie. A Broadway non verrebbe in mente a nessuno di sapere per chi vota Neil Simon o per chi parteggia Mel Brooks. Eppure da noi è sempre stato qualificante pronunciare la frase magica: «Sono di sinistra». Pingitore, per gli amici Ninni, non solo si è sempre rifiutato di pronunciarla, ma ha vantato sempre con orgoglio il suo essere di destra, magari «anarchico», ma di destra. Da qui gli anatemi dei critici televisivi, dei salotti televisivi. Da qui le etichette riduttive di inventore del cabaret di destra, o quelle di padre della satira di regime. Invettive che gli non hanno mai tolto il sonno, tanto che anche in occasione della presentazione del suo libro in un hotel romano, Ninni ha colto l'occasione per ribadire la sua filosofia: «Gli italiani vanno in soccorso dei vincitori e voltano la faccia agli sconfitti? Nella mia vita ho fatto sempre il contrario». Siano essi i

reduci della Repubblica sociale, come testimonia il suo sodalizio artistico e umano con Mario Castellacci (autore

tra l'altro della canzone "Le donne non ci vogliono più bene"), sia la sua stima nei confronti di Berlusconi: «Il difetto? Non dovrebbe raccontare le barzellette». «Anarchico di destra» come ama definirsi, capace di andare controcorrente. Sempre. E nel libro ricorda che al Bagaglino dedicarono una canzone a Che Guevara, in occasione della morte. Oppure la scelta di far cantare a Pino Caruso la canzone del Mercenario di Lucera. «Cantava ogni volta con la mano sul cuore. Lo faceva per proteggersi il petto nel caso gli avesse sparato qualcuno dal pubblico». Un diario, un'autobiografia ma anche un prontuario per chi fa l'autore, il regista o l'attore. Ricordi sparsi, mai banali, come quello ignoto ai più dei suoi giorni a Praga, nell'agosto del '68 all'indomani dell'invasione da parte dei carri armati sovietici. Intellettuale irregolare (anche se questa definizione gli darà l'orticaria, come le altre frasi elencate nel libro: da soburette «tuttopepe» a «immaginario collettivo»). Irregolare e controcorrente, come al Bagaglino accolse il rientro in pubblico del cantante napoletano Roberto Murolo dopo una vicenda giudiziaria che lo aveva costretto a stare lontano dalle scene. La storia del cabaret più celebre d'Italia, nato in una cantina e successivamente



traslocato nel fastoso Salone Margherita, svela retroscena ignoti al grande pubblico, soprattutto per gli inizi lontani dalla tv. Quelli

meno conosciuti, pionieristici e romantici. La seconda stagione quella che la televisione ha reso popolare e, in un certo senso, banalizzato è ricca di aneddoti che strappano il sorriso. A ogni soubrette è dedicata una pennellata elegante e ironica. Da Valeria Marini a Pamela Prati, da Nathalie Caldonazzo ad Aida Yespica. Viene raccontata la fatica che c'era dietro gag e imitazioni, di una macchina produttiva che catturava ogni settimana decine di milioni di telespettatori. Trovate ingegnose, talvolta dettate da necessità tecniche, che sono diventate vincenti. Far restare in silenzio i sosia di Achille Occhetto e di Silvio Berlusconi fu una scelta dettata da motivi di opportunità: nessuno dei due era un attore. Giornalista del "Messaggero" il primo, venditore di scarpe il secondo. Ma quei silenzi furono vincenti ed esilaranti. Sosia talvolta profetici, come l'imitatore che interpretava con pochi cambi di trucco, sia Fini che Casini. «Chi l'avrebbe detto che alla fine sarebbero stati davvero la stessa cosa?», chiosa perfido Pingitore. Ma lo spettacolo che andava in onda ogni sabato sera dal Salone Margherita era uno specchio dell'Italia più impietoso e graffiante di quanto lo si voglia oggi dipingere. Come

quando ci fu l'arrivo dei professori a viale Mazzini, nel 1993. Nonostante gli ascolti da record, la

trasmissione fu cancellata dai palinsesti Rai. «Naturalmente, direte voi, - scrive Pingitore - chissà le proteste della stampa, degli opinionisti, dei circoli politici. Avranno gridato alla censura! All'imbavagliamento della satira...Altroché. Ci mancò poco che fosse indetto un Te Deum di ringraziamento». Perché Pingitore, lo dimostra anche la sua estromissione l'anno scorso dal Salone Margherita, ha avuto molto onore e molti nemici. Se Achille Campanile dava il meglio di sé in "Tragedie in due battute", nel libro, Pingitore si diverte a tratteggiare in poche efficacissime frasi i protagonisti che ha incontrato in quasi mezzo secolo. Trancianti, raffinate, talvolta al curaro. Un album di figurine dei protagonisti della storia d'Italia, passati per il Bagaglino. C'è Giovanni Agnelli, che si presentò da solo alla cassa, comprò un biglietto e se ne andò alla fine del primo tempo, come faceva per le partite della Juventus. C'è pure l'editore Giulio Einaudi, ma anche Federico Fellini, Francesco Cossiga, che fece venire al Quirinale Manlio Dovì. Nella rassegna primeggiano ovviamente gli artisti. Da Gabriella Ferri a Enrico Montesano, da Oreste Lionello a Leo Gullotta, da Pippo Franco a Gianfranco D'Angelo, da Bombolo a Martufello. E poi le donne, le soubrette quelle per le quali ha speso «quanto un appartamento» solo in rose. E poi la politica, i politici, messi alla berlina, talvolta a loro insaputa. Come Schifani e Di Pietro che si tirano da soli le torte in faccia. Divertente? Oppure all'apice grottesco e profetico di una classe politica ormai costretta a inseguire il cabaret e i comici. Poco prima che fossero i comici (vedi Grillo) a inseguire la politica.

Dallo scantinato alle glorie teatrali e televisive del Salone Margherita

L'iniziativa Un premio per il miglior poliziotto d'Italia, in concomitanza dell'uscita del film in Dvd

Per Natale la Polizia di Stato arruola Batman

ANNA LUBRANO

«Chiunque può essere un eroe, anche un uomo che fa una cosa semplice e rassicurante come mettere un capotto sulle spalle di un bambino per fagli capire che il mondo non è finito». La frase di Bruce Wayne, alias Batman, è diventata una sorta di slogan per la nostra Polizia di Stato che ha patrocinato un'iniziativa singolare. Al Viminale si sono detti: che cosa c'è di meglio di una pellicola dedicata a un supereroe che combatte il crimine per promuovere una iniziativa in favore delle forze dell'ordine? Così la Polizia di Stato, in occasione dell'uscita home video del film "Il Cavaliere Oscuro - Il Ritorno", ha

accettato la proposta di assegnare un premio per il poliziotto più rappresentativo d'Italia, che sarà scelto proprio dai suoi colleghi. I risultati saranno resi noti il 12 dicembre nel giorno della celebrazione del film disponibile dal 4 dicembre in formato home video. Saranno gli stessi poliziotti a scegliere il collega, che possa essere il simbolo del loro quotidiano impegno per la sicurezza di tutti. L'iniziativa, voluta da Warner, «è stata appoggiata dalla Polizia di Stato che nelle sue donne e nei suoi uomini riconosce il quotidiano eroismo fatto non di gesti eclatanti ma del continuo operare, insieme alla gente, per cercare di vivere più sicuri. La votazione sarà eseguita dagli agenti stes-

si, che esprimeranno le loro preferenze utilizzando la rete intranet degli uffici di Polizia». L'esito della votazione sarà comunicato nel giorno dell'evento celebrativo del film in formato Home Video, il prossimo 12 dicembre a Milano, quando un esponente di Polizia di Stato leggerà le motivazioni che hanno portato alla scelta e alla premiazione dell'agente simbolo dell'impegno di ogni giorno per il bene della collettività. La lotta del Cavaliere Oscuro al fianco del Dipartimento di Polizia di Gotham City «ha ispirato l'iniziativa di Polizia di Stato e Warner Bros. Home Entertainment, spostando in qualche modo nella realtà l'atavica sfida tra il bene ed il male, che



Una scena del film "Batman Il ritorno"

nella vita vera si rinnova tutti i giorni». All'estero è prassi costante quella che vede i personaggi dei fumetti e dei cartoon come testimonial per iniziative sociali. Negli Stati Uniti, una delle più efficaci campagne per prevenire l'obesità infantile

le ha visto coinvolti Barbie, Superman e i pirati della Playmobil. La bionda bambola della Mattel raffigurata col doppio mento e flaccida, adagiata sul lettino della sua cameretta. La ciurma della Playmobil che gozzovigli sulla plancia della nave corsara, im-

LA PELLICOLA

"Il ritorno"

A poco più di tre mesi dalla sua uscita nei cinema italiani, il capitolo conclusivo della saga di Christopher Nolan dedicata a Batman arriva anche in Dvd. "Il Cavaliere Oscuro - Il Ritorno" è ambientato otto anni dalla fine del precedente capitolo ("Il Cavaliere Oscuro", 2008). Il finale della storia? «Chiunque può essere Batman».

bolsiti e ingrassati. Ancora più desolante l'immagine di Superman: l'uomo più veloce della luce con la calzamaglia straripante, in poltrona, a mangiare gelato in poltrona, davanti alla tv con lo sguardo fisso. Tutto per spaventare bambini e adolescenti americani. Nove milioni di giovani e giovanissimi che sono già a rischio sovrappeso. Per non parlare di quanto accaduto in Brasile, nella città di Taubaté. Dove al fianco della polizia è stato piazzato un ex militare, incaricato di pattugliare i quartieri più pericolosi per tentare di sconfiggere o per lo meno arginare il numero sempre più grande di omicidi e tentare di contrastare il traffico di droga. L'ex militare, vestito come l'uomo pipistrello si chiama André Luiz Pinheiro, ha cinquant'anni ed è un appassionato di fumetti. Una deriva che in Italia si spera di non conoscere mai.